

SEDUTA

24.

SITZUNG

27-3-1950

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E



Ore 10.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta. Appello nominale: (*fa l'appello dei consiglieri*).

Processo verbale della seduta del Consiglio regionale del 31 gennaio 1950 (*dà lettura del processo verbale*). Ci sono osservazioni sul verbale dell'ultima seduta? Si ritiene approvato.

SALVETTI (P.S.I.): Chiedo scusa ai colleghi se rubo loro pochi istanti per una questione da ritenersi forse prevalentemente di carattere personale. Alludo allo spiacevole episodio avvenuto qui nella penultima seduta del nostro Consiglio regionale in seguito all'intervento di un consigliere riguardo al servizio della stampa, sui resoconti delle nostre sedute. I giornalisti presenti, in atto di dissenso dalle opinioni qui espresse, sono usciti dimostrativamente dall'aula ed in quell'occasione, dopo l'uscita dei giornalisti dall'aula, anch'io ho fatto sull'argomento un intervento, come i colleghi ricorderanno, in cui esprimevo la mia opinione personale su quello che ritenevo il tipo più idoneo di resoconti giornalistici delle nostre sedute. Quel mio intervento, malamente capito e riportato agli interessati, ha provocato una certa quale vivace reazione da parte di costoro nella presunzione che io intenzionalmen-

te avessi menomato il prestigio individuale e professionale dei giornalisti presenti ed addetti al servizio nell'aula. Era un equivoco e come tale è stato riconosciuto successivamente, ma anche, e soprattutto, perchè il testo stenografico ha messo le cose a posto ed ha riportato quello che esattamente avevo detto. Tuttavia, a titolo di maggiore chiarimento, perchè è bene che in queste cose non sussistano strascichi antipatici, ci tengo a dichiarare che, ferme restando le mie opinioni per quelle che sono e per quello che valgono, ero assente e lontano da qualunque intenzione o sottinteso meno che riguardoso nei confronti dei giornalisti, alla cui famiglia ritengo di appartenere per la non piccola esperienza del mio passato giornalistico. Ritengo che questo chiarimento sia doveroso ed anche utile a schiarire l'atmosfera che poteva apparire alquanto pesante.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ritengo necessario denunciare, sia pure brevemente, al Consiglio regionale uno stato di fatto anormale e certamente non conforme alle leggi dello Stato. Nella località Lasa, centro industriale della Val Venosta per le cave di marmo e per i nuovi impianti idroelettrici, in seguito alla ripresa dell'attività nelle cave di marmo, gestite dall'Ente Tre Venezie, sono stati in un primo tempo assunti i disoccupati locali, sia del gruppo etnico tedesco che di quello italiano, sia qualificati che

non qualificati, che da tempo aspettavano una occupazione. In un secondo tempo invece un notevole numero di questi residenti sono stati licenziati e ne sono stati assunti altri provenienti da altre provincie, pur essendoci disponibilità sufficiente di disoccupati qualificati e non qualificati nella località di Lasa e comuni vicini. Io domando semplicemente se questo è il rispetto del diritto di lavoro ai residenti, se questa è parità di diritti fra gruppi etnici, se questa è uniforme applicazione delle leggi dello Stato, se questa è giustizia. Io rivolgo anche un appello al Consiglio regionale perchè si esprima con un voto di approvazione o di disapprovazione su questa prassi.

TOMA (IND.): Signor Presidente, consiglieri; io non voglio mettere naturalmente in dubbio le asserzioni del dottor Benedikter, ma penso che non sia il caso di discutere la materia che non fa parte dell'Ordine del giorno proposto, anche perchè non possiamo esprimere il voto su questioni che non conosciamo, sulle quali è necessario, prima di pronunciarsi, chiarire i fatti e gli eventi, dopo di che si può anche portare in sede di Consiglio. Quindi prego di rimandare la discussione per aggiornarci sugli avvenimenti denunciati dal dottor Benedikter.

CAPRONI (P.P.T.T.): Neppure io sono d'accordo di discutere questo problema affacciato dal consigliere Benedikter, perchè usciremo dal campo dell'Ordine del giorno; ma insisto però anche perchè il Consiglio si occupi di questo problema che è molto importante per la provincia di Bolzano e soprattutto perchè il Consiglio emetta un voto e un parere adeguato.

PRESIDENTE: Siccome il Consiglio avrà da sedere parecchi giorni, abbiamo tempo di discutere quanto riportato dal consigliere Be-

nedikter e informarci per le documentazioni relative a tale denuncia.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto di rilevare con profondo rammarico che il Consiglio si riunisce oggi a due mesi di distanza dall'ultima riunione, e, ciononostante, sono assenti tredici consiglieri. Domando alla pubblica opinione, che sarà certamente informata attraverso lo stampa, se questi consiglieri siano realmente assenti giustificati, o se ciò indichi un prendersi a gabbo o quasi gli impegni che si sono assunti attraverso le elezioni.

PRESIDENTE: Alcuni consiglieri hanno annunciato la loro presenza, ma hanno delle brevi riunioni in mattinata, per cui dovranno presentarsi con ritardo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ci riuniamo ogni due mesi; le riunioni possono farle in altri giorni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Credo doveroso giustificare l'assenza del consigliere Paris, perchè fu da me pregato di rappresentare la Regione in una cerimonia che si svolge a Torbole.

BANAL (D.C.): Sono pure incaricato di giustificare l'assenza del Presidente della Giunta provinciale, avvocato Balista, che è a Torbole per la cerimonia che si sta svolgendo laggiù.

PRESIDENTE: Ha mandato la sua giustificazione il dottor Caminiti.

PUPP (S.V.P.): Devo giustificare il professor Forer che è ammalato, mentre i consiglieri Muther e Strobl verranno con il treno delle 10,30.

**PRESIDENTE:** Chi prende la parola sul 1° punto dell'Ordine del giorno: « **Discussione sulla relazione tenuta dal Presidente della Giunta regionale nella seduta del 31 gennaio u. s.** »:

**SAMUELLI (D.C.):** Premetto che limiterò il mio intervento ad alcune considerazioni sulla prima parte della relazione del Presidente della Giunta, cioè su quello che riguarda il settore agricolo. Dirò subito che in complesso si può essere soddisfatti dell'attività svolta dal Consiglio regionale specialmente se si considera che è il primo anno, il primo esercizio finanziario. Giova tuttavia rilevare ancora che, come giustamente affermava il signor Presidente, il settore agricolo è il più importante e che presenta necessità e bisogni che praticamente sono inesauribili. Penso però che sarebbe vana retorica tale affermazione se a ciò non corrispondessero anche i fatti. Ha detto il Presidente: — « *Il denaro pubblico va impiegato per le pubbliche attività* ». — In quanto a numero e ad attività non vi è settore che eguagli quello agricolo. Pur senza voler stabilire dei rigidi criteri di precedenza, mi pare tuttavia necessario che nell'impostazione del bilancio — e mi raccomando certamente per l'esercizio 1950 — la Giunta regionale si preoccupi di ripartire i mezzi a disposizione in misura e in corrispondenza appunto dell'importanza dei settori dell'attività che la Regione è chiamata ad assistere.

Non dimenticate a questo riguardo che il settore agricolo si va impoverendo in misura che supera ogni più pessimistica previsione. Se noi ci riportiamo ai dati dell'Ufficio centrale di statistica troviamo questo doloroso fatto, senza voler drammatizzare, che i costi di esercizio dell'agricoltura rispetto al 1938 vanno da settanta volte fino a novanta volte, mentre

i ricavi, di contro, raggiungono appena quaranta e cinquanta volte rispetto al 1938. Da qui si intuisce l'impoverimento rapido del settore agricolo: questo in tesi generale. In particolare, per quanto riguarda l'attività della Regione nel settore agricolo, mi permetto rilevare la necessità di suggerire la forma di intervento per la piccola opera di miglioramento di attività rurale. Difatti il bando di concorso del 1950 comprende l'erogazione di centoquarantasei premi, se non erro, mentre i concorrenti sono seicentododici: ne consegue che avremo quattrocentosessantasei concorrenti insoddisfatti. E' una speciale caratteristica della nostra agricoltura che è costituita in maggioranza di piccoli proprietari, che vengono esclusi da benefici della legge statale, che posseggono un solo capo di bestiame mal custodito nelle stalle, che mancano di concimaia; e quindi è necessario venire loro incontro con sussidi in misura non dico forte, ma in percentuale sul costo delle opere: non come premio. Naturalmente bisogna studiare una forma di intervento molto sciolta perchè se dovessimo applicare la procedura statale, allora non si raggiungerebbe lo scopo. Quindi pregherei la Giunta di mantenere la promessa fatta di aumentare lo stanziamento per quanto riguarda questo settore. C'è un altro problema a cui voglio accennare, ed è questo: l'organizzazione dei servizi agrari in Regione. Adesso siamo in un periodo di transazione per cui l'attività della Regione deve completare quella dell'Ispettorato dell'agricoltura. Io auspico che avvenga, una buona volta, il passaggio di questo esercizio alla Regione perchè ne trarremo vantaggio e in tale riguardo mi pare che sia giunto il momento che il Consiglio regionale studi anche il problema della costituzione del Consiglio regionale agricoltura, cioè porti sul terreno della pratica anche la legge e i prov-

vedimenti legislativi atti a questa costituzione perchè così avremo gli organismi pronti ad assumere questi incarichi, questi servizi. Sarò grato alla Giunta se vorrà tener presenti queste raccomandazioni e vedere di attuarle.

TOMA (IND.): Signori consiglieri, desidero brevemente tracciare un quadro delle condizioni dell'economia agraria per dare sufficiente risalto ad alcune necessità indispensabili della nostra regione; debbo soprattutto compiacermi con il Presidente della Giunta regionale per la sua, per quanto sintetica, esauriente relazione perchè da essa traspare evidente l'intenzione della Giunta di portare sensibili miglioramenti al settore dell'agricoltura. Dico sensibili miglioramenti nei riflessi dello stanziamento di bilancio nei vari capitoli contenuti. Ma bisogna partire dal presupposto fondamentale che è quello di inquadrare il problema agrario regionale nel quadro di tutta l'attività che si esplica in questa regione. Ho fatto già presente alla nostra Giunta provinciale che l'agricoltura occupa il primo posto, ma il primo posto non solo per le persone che si dedicano ad essa, e da cui traggono sostentamento ed alimenti, ma anche per l'attività economica complessiva che si ricava da questa sorgente inesauribile, quale è la terra. Vale a dire: se noi dovessimo considerare fra le due provincie la produzione lorda vendibile rileveremmo che le somme sono di molto superiori a tutte le altre attività, unite assieme, della regione Trentino Alto Adige. Porto un esempio: nella provincia di Bolzano, già prima di questo conflitto mondiale recente, si è voluto fare il calcolo della produzione lorda vendibile (cioè i prodotti che costituiscono i redditi dell'agricoltura, senza toccare il capitale di essa): questa valutazione ammontava a ben 280 milioni di lire nette. Fatto il debito rapporto, signori

consiglieri, si va oltre agli 800 miliardi, solo nella provincia di Bolzano nel settore agrario dell'economia, cioè l'agricoltura locale. Ma se noi esaminiamo anche più profondamente il problema e vogliamo dividere le varie categorie che esplicano una attività in altri settori, noi avremo questa proporzione approssimativa: circa il 50% della popolazione stabile vive dell'agricoltura, il 50% delle unità lavorative utili ai fini dell'agricoltura, il che significa che hanno superato i 18 anni di età; ma se dovessimo considerare la mano d'opera agricola al di sotto del limite minimo maggioritario dovremmo salire con le cifre ad oltre l'89% della popolazione locale che vive dell'agricoltura. Se accanto a questa economia ed accanto a questa popolazione noi facciamo il paragone con le altre attività economiche commerciali, industriali ed artigiane, professionali noi abbiamo su per giù una proporzione del 50% a favore dell'agricoltura, del 29% a favore dei commercianti, del 14% a favore dell'industria e dei trasporti, del 7% a favore dell'artigianato e di liberi professionisti. Come vedete queste cifre devono far meditare nell'impostazione del bilancio, che deve avere come base l'attività preminente della Regione, tenendo conto che solo da una prospera economia agricola possono beneficiare industria, turismo e trasporti, artigianato e tutte le altre categorie commerciali. Ma vi è un fenomeno patologico che purtroppo si va manifestando da due anni e di cui tutti ne parlano molto, ne scrivono, ma le regioni montane sono rimaste quasi allo stato primordiale. Parlo del doloroso fenomeno dello spopolamento montano, che se in qualche provincia non si è palesato in tutta la sua entità, nella regione particolarmente trentina, questo fenomeno è molto accentuato, ed ha riflessi funesti sulla nostra economia, ma

anche sulle condizioni sociali dei nostri piccoli proprietari. Anche le cifre suffragano il nostro esposto. Se noi esponiamo il rapporto fra impresa e mano d'opera agricola, vediamo che, mentre nella vicina provincia di Bolzano questo rapporto consente di suddividere la proprietà terriera utile coltivabile ai fini dell'economia in ragione di 3,70% per ogni abitante, nella provincia di Trento questa cifra, questo coefficiente si riduce notevolmente e dolorosamente oggi a ben 0,8%: meno dell'1%; il che significa che ciascun elemento che trae sostentamento dalla terra ha per sè e per la famiglia la superficie di 3 ettari e 70 nella provincia di Bolzano, di un ettaro e meno di un ettaro, di 8 mila metri quadri, nella provincia di Trento. Quale è il fenomeno che ne deriva da queste condizioni? E' chiaro che il fenomeno è connesso con la emigrazione delle popolazioni, con lo spopolamento e con l'abbandono della terra, con l'urbanesimo del contadino, che è ancora attaccato alle vecchie tradizioni. Questo problema deve richiamare l'attenzione della Giunta regionale tenendo conto dei riflessi sociali che può avere questa distribuzione nella economia terriera, e dare quel contributo che merita per elevare moralmente e spiritualmente quella gente dei campi che ha bisogno di essere assistita nelle opere di trasformazione agricola, soprattutto per quelle opere che non può affrontare da sola nelle singole economie. Appunto per queste dolorose necessità che si verificano in provincia di Trento questi fondi, che l'agricoltura dà per il miglioramento e la trasformazione fondiaria hanno bisogno di essere integrati con adeguati contributi che la Regione deve dare anche ad integrazione di quello che lo Stato già dà, sia con la legge delle bonifiche del 13.3.1933, n. 215, sia con quella per il ripristino delle coltivazioni danneggiate dalla guerra. Questi due provvedimenti legislativi

hanno consentito in altre provincie di dare, per quanto limitato, un beneficio immediato alla economia agraria, ma la nostra regione ha bisogno di una profonda trasformazione, e di una profonda forma di coscienza rurale che eviti il frazionamento eccessivo terriero. Questa polverizzazione della terra finisce in un danno economico, non solo per la regione in cui vivono i contadini, ma anche per i riflessi che ha tutta l'economia nazionale. Ecco perchè nel Trentino il numero dei disoccupati aumenta notevolmente e segna cifre che a taluni possono sembrare anche iperboliche, perchè quando si denunciano trentamila disoccupati evidentemente questa disoccupazione la si deve a quella scarsa economia a quella deficiente proprietà terriera su cui deve fare assegnamento il povero contadino, il povero rurale, che quindi è costretto in alcuni periodi dell'anno ad emigrare provvisoriamente o, talvolta, anche per sempre, per poter trarre il sostentamento ed integrare quello scarso reddito che può ricavare dal fondo. Questi i criteri fondamentali. Ma non mi dilungo di più, perchè vi sarebbe tanto da dire, soprattutto per quello che riguarda il rinsaldamento della terra dei nostri contadini, il miglioramento di tutta l'agricoltura, dell'economia della regione.

Oggi che abbiamo la fortuna di avere una certa autonomia nell'assegnazione dei contributi per le varie opere che intendiamo far eseguire nell'interesse dell'agricoltura, bisogna che questa fortuna sia bene indirizzata fino dall'inizio, che raggiunga veramente l'obiettivo che si propone di raggiungere, cioè l'attaccamento alla terra dei nostri contadini, il miglioramento di tutta l'economia agricola della regione Trentino - Alto Adige, ed intendo riferirmi anche a quei contributi che devono essere dati con larghezza per tutte le regioni montane. Ci sono i bacini montani che devono essere sistemati, perchè ogni anno si verificano delle in-

nondazioni che cancellano la fatica dell'agricoltore. I bacini montani interessano anche le altre provincie, per cui chiederemo l'intervento dello Stato: è suo dovere intervenire, come interviene nella bonifica integrale e nella trasformazione fondiaria. Pretendiamo che lo Stato mantenga questi contributi, perchè sono contributi che veramente hanno un'importanza capitale nei riflessi dell'economia delle altre regioni, come interessano il regime idrico della regione. Detto questo mi auguro che la Giunta regionale nel dare attuazione al bilancio del 1950 tenga conto delle aspirazioni che il Consiglio ha segnalato perchè solo devolvendo a favore dell'agricoltura contributi adeguati, possiamo attenderci una sorgente economica anche nella regione Trentino Alto Adige.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io non ho nulla da togliere e nulla da aggiungere all'esposizione veramente interessante fatta testè dal consigliere Samuelli e dal consigliere Toma, il quale ultimo mi ha prevenuto almeno nella seconda parte della sua esposizione per quanto concerne la sistemazione dei bacini montani. Ho visto che, particolarmente in Alto Adige, anche in questa ultima settimana è stato fatto cenno da parte della stampa a questa urgente e impellente necessità. Una volta gli Uffici regionali torrenti funzionavano egregiamente e devo ricordare il nome di un trentino che è stato l'anima di questi lavori di sistemazione, l'ingegner Morandi. Io vorrei pregare vivamente la Giunta regionale di prendere in esame questo problema, di esaminarlo dettagliatamente di stabilire le somme, almeno per il prossimo bilancio, affinché si possano iniziare il più presto possibile. La parte che più mi sta a cuore per la realizzazione della nostra autonomia nel campo forestale, è la sorte delle foreste demaniali. Io ho trovato, esaminando la relazione del nostro

signor Presidente della Giunta che in questo campo il passaggio è alquanto affrettato. Forse non era matura la situazione per poter illuminare meglio il Consiglio sul vero stato delle cose, ma vorrei chiedere se il passaggio delle foreste demaniali è avvenuto o sta per avvenire, perchè queste foreste contengono una ponderabile ricchezza per la nostra regione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se la relazione che il Presidente della Giunta regionale ci ha presentato il 31 gennaio 1950 doveva servire esclusivamente per informare, poteva benissimo essere presentata in sede di bilancio consuntivo, per unificare così la discussione dell'uno e dell'altro; perchè altrimenti, qualsiasi relazione che viene presentata, si deve sottoporre ad un giudizio, e, qualora l'opposizione lo chieda, anche ad un voto. Non voglio con ciò dire che sia mia intenzione chiedere il voto su questa relazione. Ritengo piuttosto che la relazione sia stata presentata in quell'epoca e in quella forma per dare la possibilità di intervenire, in altro luogo, ad altri uomini politici, interventi che dovrò, nei punti nei quali si innesta questa relazione, far rilevare.

In tal caso la relazione è stata presentata nel giusto momento. Noi siamo chiamati a discutere di questa relazione quando ormai della relazione non ci ricordiamo quasi più, cioè due mesi dopo che la stessa è stata letta. Non voglio con ciò muovere un appunto al Presidente del Consiglio regionale, il quale avrà avuto i suoi buoni motivi se solo ora ha ritenuto di mettere all'Ordine del giorno la discussione di questa relazione, facendo in tal modo perdere tempo, in quanto che qualche critica — e non sempre le critiche, signor presidente Odorizzi sono inutili, come lei vorrebbe forse affermare in un punto della sua relazione che poi prenderemo in esame — queste critiche avrebbero

potuto spingere un certo settore a fare quello che non è stato fatto, perchè non si poteva o perchè non si aveva il tempo di fare, e soprattutto di indirizzare meglio dove l'opposizione può ritenere che non sia stato fatto o che si sia andati oltre a quello che si doveva fare. Il presidente Odorizzi afferma che il settore agricolo, è il settore più importante, e cioè dovrebbe essere, se tre consiglieri che mi hanno preceduto, Samuelli — con il quale mi congratulo per la nomina, ricevuta ieri, a Presidente dell'unione contadini — ed i colleghi Toma e Caproni, ne hanno parlato. Mi preme rilevare che il Presidente della Giunta, a pagina 16, afferma il carattere turistico della regione. Ora, affermando il carattere turistico della regione, non il carattere agricolo mi dà adito di esprimere la convinzione che anche il turismo e soprattutto il turismo è una grande branca nella quale la Regione può fare molto, e nella quale nella regione c'è quasi tutto da fare. Per il settore agricolo volevo anche parlare dei bacini montani. Mi permetto raccomandare al signor Assessore all'agricoltura e foreste di vedere che quando sarà fatto il nuovo bilancio e saranno stabiliti i finanziamenti per questi bacini montani, per quello che riguarda il Trentino non siano limitati a quelle determinate zone in prossimità di certe località dove determinati consiglieri hanno avuto il voto per la loro elezione. Nella seconda seduta del Consiglio regionale noi siamo passati all'elezione degli Assessori e per consentire la proporzionale noi abbiamo fissato sette assessori, dei quali due colleghi di lingua tedesca e cinque colleghi di lingua italiana. Abbiamo inoltre votato due assessori supplenti. Ho guardato tutti i verbali diligentemente ma non mi risulta, e non mi risulta neanche dal bollettino n. 1, nel quale il Presidente della Giunta porta il suo decreto in cui parla di ripartizione di affari fra gli Assessori, che sia sta-

to deciso dal Consiglio regionale la elezione di un Assessore supplente per foreste, caccia e pesca. Noi abbiamo creato due Assessori supplenti, l'assessore Angelini, e l'assessore Tranquillini. Quando abbiamo parlato di questi Assessori supplenti, ho compreso che Assessore supplente volesse indicare quell'Assessore di lingua italiana o di lingua tedesca, che è Pupp, che eventualmente viene a sostituire un Assessore mancante per avere il numero e la proporzione nelle votazioni. Desidero sapere dal signor Presidente della Giunta se la assegnazione del settore foreste, caccia e pesca al consigliere assessore supplente Angelini sia stata fatta in seguito a preciso decreto, in quanto che, se ciò fosse, il Consiglio avrebbe dovuto essere stato chiamato a pronunciarsi; in tal caso avrei chiesto al Presidente della Giunta che volesse anche nominare qualche altro Assessore supplente — premetto che non parlo per tornaconto o mire personali, perchè non avrei accettato nessun incarico — un Assessore supplente al turismo, che è settore talmente vasto che non può in modo assoluto essere tenuto costantemente sotto gli occhi e curato dall'assessore Girardi, che ha un cumulo di compiti superiore in modo assoluto anche a quelle che sono le forze di un uomo, sia pure dotato, com'è, di non comune forza di volontà, non comune capacità e intelligenza. Nel settore foreste, caccia e pesca, del quale nessuno ha parlato, ho visto che è stato fatto qualche cosa. E' stato dato un contributo finanziario per sorvegliare la pesca delle trote nel basso Sarca, contributo molto modesto. All'infuori dei vari interventi e convegni, praticamente nulla è stato fatto per la soluzione di pratiche pendenti presso autorità forestali. Mi è giunto all'orecchio da diversi comuni — e da due anche per iscritto — che sembrerebbe che un consigliere regionale o Assessore regionale, non posso affermare con pre-

cisione, sarebbe andato ripetutamente, ed avrebbe inviato molti scritti alle autorità forestali, per propugnare la assegnazione di tagli straordinari, che le autorità forestali non ritenevano opportuni.

Se ciò è vero, è indubbiamente molto grave, in quanto che i Comuni hanno sì necessità di liquido, per assolvere i loro numerosi impegni amministrativi e tendono per lo più a tagliare i boschi ed a chiedere questi tagli, ma non credo che sia però molto utile per un consigliere, più o meno versato in materia, propugnare caldamente questi tagli straordinari, tanto più che usciamo da una guerra, che ritengo sia stata lunga, nella quale disgraziatamente i tagli dei boschi sono stati tutti straordinari, anche senza autorizzazione delle autorità. Settore lavori pubblici: mi dispiace dover iniziare con breve spunto polemico: il signor Presidente della Giunta parla a un certo punto di clima di rinascita morale. Dopo le numerose allocuzioni di uomini politici di uno od altro colore, arriveremo anche allo slogan: « senza Regione impossibile avere la rinascita morale »! Lasciate ad altri uomini politici fare affermazioni del genere.

BRUSCHETTI (D.C.): E' perdita di tempo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso approvare il sistema di finanziamento dei lavori pubblici, perchè quel frazionamento, quello stillicidio, quel piccolo apporto nei vari comuni mi ha un certo sapore elettorale; specialmente più avanti si afferma che tutte le opere, che sono elencate, attendono da anni di potersi tradurre in realtà e quindi parla di soddisfazione che ci viene quotidianamente attestata un po' dovunque.

Questo ci renderà in grado di non essere

di fronte a certe possibilità opportune per le elezioni. Non posso accettare l'affermazione del signor Presidente, il quale dice che i casi singoli devono essere sacrificati. Non è vero. Se ci sono delle località che sembrano essere state dimenticate dalla divina provvidenza, perchè sono state male o poco provvedute, non è vero che questa seconda divina provvidenza, che è la nostra Regione, non venga incontro. Quindi il sistema del finanziamento a percentuale, dal 20 al 50% è un sistema che può essere usato fino a un certo punto. Vi possono essere dei Comuni, i quali hanno bisogno in modo assoluto di tutto il finanziamento. D'altra parte il finanziamento a percentuale diventa assurdo nel caso di Comuni ricchi. Diventa assurdo, perchè, se un Comune ha un bilancio di due o tre milioni all'anno è chiaro che la Regione deve intervenire per un acquedotto di 4 o 5 milioni con la quota, ma è assurdo che al Comune che ha un bilancio di diversi milioni, la Regione venga incontro anche per premiare la previdenza di questi amministratori che non hanno timore di prendere a distanza degli impegni.

Devo far rilevare che a pagina 44 si afferma che la Regione è la risultante di due Province, che in essa compongono unità inscindibile. Nella elencazione dei lavori pubblici è stato distinto fra provincia di Trento e provincia di Bolzano. Io avrei preferito, appunto a dimostrare questa inscindibilità, un'elencazione in ordine alfabetico. Questo anche per render bene evidente, anche a coloro che non vogliono capire, che la Regione è la sintesi indissolubile delle due Province che hanno anche altre attività che esse svolgono nel loro ambito provinciale. Questa mia preoccupazione è anche resa maggiormente evidente dal fatto, che mentre per i comuni di Trento abbiamo un dettaglio abbastanza forte, per quello che riguarda i comuni dell'Alto Adige, questo dettaglio vie-

ne a mancare. Settore turismo: precisamente il settore di mia simpatia, perchè mi ostino a ritenere che questo sia il più importante. Ho fatto una raccomandazione in sede di discussione della relazione dell'Assessore al turismo, o meglio ho proposto due cose: primo, ho fatto rilevare che purtroppo da parecchio tempo alcuni alberghi di alta montagna avevano cambiato destinazione, erano diventati dei collegi, sede di colonie alpine, ed avevo suggerito la preparazione di un progetto di legge per rendere impossibile un ulteriore cambiamento di destinazione dei vari alberghi, specialmente nelle zone dove questi sono molto rari, ed anche spesso uniti e la possibilità di esproprio di quelli che già avessero cambiato destinazione per rendere possibile il loro ripristino. Un altro suggerimento che avevo dato: interessare autorità competenti in sede nazionale alla liquidazione a titolo « danni di guerra » degli indennizzi militari per le occupazioni fatte durante la guerra dalla « Wehrmacht », dalla « O.T. », dalla « Verkehrsdirektion », ecc. Non ho più avuto notizia dello svolgimento di questa pratica e non mi risulta dalla relazione. Non vorrei che queste raccomandazioni che partono dai banchi della minoranza — come la storia degli interventi presso il Ministero per le riparazioni della stazione di Mori, per la messa a punto della stazione di Trento e per altri casi — siano tenute in nota durante la seduta fino alla risposta all'interessato consigliere che crede di potersi ritenere soddisfatto e poi, invece, ritornato nel proprio ufficio, l'Assessore faccia una palla della carta sulla quale stanno le annotazioni, per metterle nel cestino. Ho preparato un progetto di legge regionale per quello che riguarda la destinazione degli alberghi, progetto che presenterò alla Giunta, perchè lo passi alla relativa Commissione. Come ripeto, nel settore turistico è stato fatto poco. Sono stati stampa-

ti anche trecentoventi manifestini, nei quali c'è scritto in lettere abbastanza grandi « Trentino » e « Südtirol », « Sud Tirole » e « South Tyrol »; mi pare che sul Bollettino della Regione c'è scritto « *Amtsblatt der Region Trentino-Tiroler Etschland* ». Quindi quel « *Sudtirolo* » poteva benissimo essere lasciato da parte: ad ogni modo a me non dà nessuna ombra. E' vero che è stata presentata una interrogazione anche in Parlamento direttamente al trentino Presidente del Consiglio. Ma tuttavia non è stata data risposta, quindi non so come sia la faccenda e non so soprattutto, anche se mi risulta che è stata cambiata la scritta, quante migliaia di copie abbiano ugualmente varcate le soglie della Nazione. Io so ad ogni modo che la Repubblica Italiana si chiama Repubblica Italiana anche a Londra, e quindi la Regione Trentino-Alto Adige potrebbe chiamarsi Trentino-Alto Adige anche a Londra senza bisogno di mettere il nome nella lingua inglese o tedesca, francese o spagnola. Il modo migliore per farsi conoscere è quello di chiedere al minimo che gli altri ci chiamino col nostro nome. Nel settore trasporti e comunicazioni abbiamo ottenuto moltissimo: la tessera di libera circolazione per i consiglieri. In sede di discussione di questa relazione torno ad insistere per ottenere la tessera di libera circolazione nella Regione. Io voglio girare, mettere il naso — Dio me lo ha dato grande perchè appunto lo usi — in tutti gli affari e in tutti i luoghi della regione; che la libera circolazione sia gratuita o che venga pagata non mi interessa. Io chiedo che ogni consigliere sia in possesso di una carta per le autocorriere e per i treni che permetta di girare liberamente in sede. Settore affari generali. Desidererei sapere dal signor Presidente della Giunta, che ne è di quel famoso disegno di legge del 5 aprile 1949 che parlava del servizio antincendi. Han fatto ridere i giornali della re-

gione e di fuori regione. Noi siamo partiti con tutti i giornali della regione, che parlavano di problemi per la caccia. Nelle vallate tutti scrivevano, dal macellaio che vende la selvaggina fino al cacciatore; si parlava di pesca, se era meglio pescare con tal sistema o con l'altro, e di legge antincendi. Ad un certo momento le leggi non si sono viste, neanche i progetti della Commissione. Anzi le Commissioni, di qualcuna delle quali faccio parte anch'io, dormono da qualche mese; i giornali hanno lasciato fare la loro epoca per tutta l'euforia iniziale della bontà dell'esperimento regionale, ha lasciato un po' disillusi tutti, anche quelli che sperano nella Regione per trovare il posto, perchè il posto lo possono trovare solo in determinate circostanze. Ritengo che di incendi ve ne possano essere ancora, e ritengo poi anche che questa mancanza della nuova legge, soprattutto la mancanza della discussione del progetto, che dovrà avere poi numerosi interventi tecnici, non farà che ritardare la soluzione del problema. Anche se domani arrivassero le Norme di attuazione è chiaro che bisognerebbe incominciare a lavorare nelle Commissioni dato che la materia antincendi è chiarissimo che è competenza della Regione — e voi che siete convinti regionalisti me lo potete insegnare che questo progetto si poteva presentare senza tradurlo da altri progetti di altra lingua —. Si poteva fare un progetto sui generis attraverso sondaggi, attraverso competenze, un progetto che indubbiamente occuperà un numero di sedute rilevante, per il quale potevano benissimo studiare queste Commissioni. Leggo qui nella relazione dei corsi di istruzione per tavolaristi. Naturalmente raccomando al Presidente della Giunta che anche queste assunzioni siano fatte per chiamata e non per concorso. Che la presentazione di documenti serva unicamente per dire: presentate i documenti poi vedremo chi

scegliere! — Avete nominato spesso la sigla ERP, comportandovi a somiglianza di quei comuni, ai quali il Presidente della Giunta respinge un po' violentemente, a ragione, l'abitudine di andar a prendere sempre i soldi, per essere buoni amministratori. Mi pare che anche la Regione va volentieri a cercare i soldi dove c'è la caldaia più grossa, per attingere alla quale i nostri finanziari hanno potuto lasciare questo aiuto dell'ERP ad altre regioni che, non essendo tali, hanno forse maggior bisogno, specialmente il sud. Vedo che sono stati assunti due impiegati presso le ACLI. Domando se sono stati assunti anche due impiegati presso i sindacati rossi di Bolzano. Le ACLI sono dei sindacati e c'è anche un sindacato della CGIL. Siccome sono sciolti tutti, socialisti, democristiani e comunisti, è chiaro che anche qualche impiegato dovrebbe essere messo presso altri sindacati, soprattutto perchè non si dia l'impressione che si vuol potenziare certi sindacati che per il loro colore, che collima con quello della D. C., possono essere utili domani per altre elezioni. Sono stati organizzati con mezzi forniti dalla Regione corsi di istruzione per emigranti. Altre volte avevo pregato il Presidente della Giunta che quando ci fossero delle iniziative che indirettamente toccassero zone della Val Lagarina, mi volesse informare. Credo che non sarebbe stato del tutto inutile, per dimostrare l'interessamento del Consiglio, una mia visita durante le lezioni del corso. A meno che questa mia visita non potesse dar ombra a qualche persona che questo corso ha creato. Ci sarebbe molto da parlare sull'azione del centro regionale di assistenza sociale, il quale dovrebbe far capo all'assessore Rosa. Dico: dovrebbe far capo. Mi risulta che sono state assunte dodici assistenti sociali delle quali sei in via provvisoria. Forse chiedo troppo chiedendo come siano state assunte. Mi risulta che il capo pro-

fessore o insegnante, non so come si chiami, di questo centro di studi sociali, di questa scuola, verso la quale è rivolta la simpatia e stima di altre città d'Italia, una professoressa che in altri tempi la dirigeva, avendo fatto delle critiche si è sentita rispondere: faccia il piacere se ne vada si iscriva alla scuola e studi di nuovo. Mi risulta che questa professoressa non è nè simpatizzante nè appartenente a quel partito dell'attuale maggioranza. Queste dodici assistenti sociali che svolgono la loro azione nell'ufficio coordinamento assistenza e nell'ufficio servizi sanitari mi sembrano piuttosto tante, se pensiamo a quanto meno personale sia stato assunto in altri uffici. Settecentoquaranta famiglie assistite, suddivise in sei zone, libretti di assistenza, siamo già giunti all'immatricolazione di questa. Mi sembra insomma che siamo andati troppo oltre. Tanto oltre che forse era opportuno anche parlare e fare una piccola leggina e che il Consiglio regionale fosse informato di questa cosa. « *Anche un solo caso che possa essere risolto... ecc...* » E' un'affermazione cristiana, ma amministrativamente non so se dodici assistenti sociali in un anno di lavoro, con quello che costano, riescano a sanare un solo caso; per salvare l'assistenza dal lato amministrativo mi sembra un po' poco.

Per quello che riguarda l'Assessore alle finanze devo rilevare le spese relative al personale e funzionamento della Regione. Il signor Presidente della Giunta regionale afferma che l'incidenza di tali spese sulle entrate fu del 2%. Indubbiamente è una cifra ristretta anche se noi dobbiamo pensare che non si riferisce ad un anno di attività, ma a molto meno, perchè nel mese di gennaio non funzionava neanche la Giunta. Va bene che i vari uffici sono andati imbottendosi di personale, — poichè pensando che gli uffici sono piccoli si può parlare anche di imbottitura di personale, — realmente que-

ste assunzioni sono state abbastanza contenute anche se sono avvenute in modo che non posso approvare. Questa qualifica di provvisorio dura da dieci mesi per qualcuno, il che vuol dire che per tante famiglie questi dieci mesi di stipendio avrebbero potuto essere il salvataggio di cinque o sei esistenze. Faccio un richiamo qui al 2% per un'altra affermazione fatta a Roma dal senatore Benedetti il quale ha affermato che, mentre l'amministrazione regionale in Sicilia costa 100 lire per abitante, nel Trentino incide solo del 2,36% sul bilancio regionale. Essa dovrà aumentare con l'assunzione di nuove competenze, ma non supererà mai l'8 o il 10%. Il 2,36% del bilancio, considerando che le spese del personale sono state di 36 milioni e 300 mila, mi indica che il Consiglio regionale e la Giunta regionale e gli uffici sono costati 52 lire per cittadino, quindi siamo molto al di sotto delle 100 lire della Sicilia, ma se arriviamo all'8 o al 10%, come affermato dal senatore, noi arriviamo a 219 lire per abitante. Il che indica che i senatori spesso non hanno confidenza con i conti.

Domani ci sarà una discussione sulla casa da gioco. Il problema del gioco è morale quindi mi riservo di parlare domani di questa percentuale, in quanto che se domani il voto del Consiglio dovesse essere contrario al principio del gioco nella regione, proporrò una mozione firmata da dieci colleghi con la quale chiediamo che la Regione rinunci alla percentuale sui proventi del gioco e del lotto in quanto che si tratta di proventi immorali... Case Fanfani: devo dire qui poche parole su quello che riguarda le case Fanfani. Come ho detto l'altra volta in sede provinciale, le case Fanfani hanno creato quel piano per dare la casa a coloro che ne sono sprovvisti. Chi è sprovvisto di casa? Soprattutto sono sprovvisti di casa i capi di famiglia numerosa, perchè piccole abitazioni di

una o due stanze e cucina è anche meno difficile trovarne. Le case con 5 o 6 stanze e cucina sono impossibili a trovare. Ora domando perchè si stanno costruendo in tutti i centri del Trentino molte case Fanfani e tutti i progetti prevedono due camere e cucina, al massimo tre camere e cucina?

L'Assessore addetto a questo, o meglio il funzionario che ha contatti con questi uffici dovrebbe far presente questa situazione. Non dobbiamo pensare a quante famiglie potremmo alloggiare in queste case, ma dobbiamo vedere di alloggiare quelle famiglie che mai troveranno la possibilità di sistemarsi bene, perchè non è morale la coabitazione dei figli, spesso di altro sesso. Con ciò passo alla questione idroelettrica, che è l'ultima ed è quella che sta maggiormente a cuore al Presidente della Giunta regionale, in quanto egli stesso se ne interessa. Volevo chiedere a che punto stanno le pratiche, se pratiche sono state fatte, per quello che riguarda la percentuale relativa alla forza prodotta dalle Ferrovie statali nella regione, le quali sono esenti dal pagamento della quota, ma noi sappiamo che parte di questa energia le Ferrovie statali la danno in uso alla Montecatini. E' chiaro che se le ferrovie non pagano per quello che usano, per lo stretto uso e consumo per treni, officine, se passano questa forza a terze persone, questi terzi sono tenuti a corrispondere alla Regione la percentuale stabilita dalla legge, contro la quale ho votato. Un'altra cosa, sempre in tema idroelettrico. Mi permetto di insistere verso il Presidente della Giunta perchè venga portata a termine nel minor tempo possibile la situazione Marzotto nella Val del Leno. Sono già parecchi mesi che i tecnici stanno vedendo se la conformazione del terreno è tale da lasciare presumere che domani Rovereto non sarà danneggiata nella sua acqua dalla sorgente dello Squino. Ora siccome la

Vallarsa si trova in condizioni di vita insostenibili per la disoccupazione, è chiaro che questa soluzione del problema e l'autorizzazione provvisoria a costruire la centrale della Marzotto potrebbe sanare per il tempo di tre o quattro anni la difficilissima situazione della Valle.

DEFANT (ASAR): Vorrei chiarire solo alcuni punti che sono stati omessi dai precedenti oratori. Precisamente nel settore dei lavori pubblici non è stato abbastanza sottolineato che bisogna tenere conto anche di quei Comuni che non hanno possibilità. Non è assolutamente possibile parlare dell'autonomia delle amministrazioni pubbliche, di un sacrificio delle piccolissime comunità. Dobbiamo cercare tutti i mezzi per soccorrere anche quelle comunità che non trovano i mezzi sufficienti per poter usufruire dei contributi statali e regionali. Questo è il compito che credo fondamentale, perchè è troppo bello ed anche troppo facile aiutare chi ha già i mezzi. Ma il compito di un abile amministratore è di trovare il modo di aiutare coloro che non ne hanno. E' difficile, ma credo che i signori della Giunta arriveranno a trovare il sistema razionale per soccorrere chi ha bisogno. E ve ne sono parecchi. Io credo che siano molti di più di quello che crediamo i comuni che non hanno strade di accesso, che non hanno acquedotto a sufficienza. Quindi è un compito gravissimo. In sede provinciale ho già presentato un'interpellanza e vorrei ricordare ai signori della Giunta questo compito, che è fondamentale, aiutare proprio coloro che non ne hanno. Un'altra domanda vorrei porre al signor Presidente del Consiglio ed al signor Presidente della Giunta: in che modo la Regione intende usare il marchio di produzione. Qui vorrei porre il problema della malga di San Michele. E' una malga che non rende molto, comunque è un problema che va affrontato. O si vuol creare

una malga modello, oppure questa malga va eliminata. In merito però un punto da stabilire, che va connesso al commercio estero, è il problema del vino che è di gravità eccessiva. Purtroppo l'economia agricola è avviata su quella strada, bisogna trovare il modo di esportare il vino non solo, ma preferendo quel prodotto che è più accetto al consumatore. In questo campo credo che la Giunta abbia un compito veramente difficile e tremendo: sorvegliare le cantine sociali che usano ancora il vecchio sistema di aspettare il cliente. Bisogna che il produttore si avvicini al cliente, cerchi di studiare le sue esigenze. Bisogna fare come il venditore ambulante.

Non si può più aspettare che venga il cliente a casa. Perchè oggi la concorrenza è troppo forte, i produttori di altre regioni sono meglio organizzati di noi. Studiano gli ambienti ed ottengono perciò dei risultati sorprendenti; le cantine sociali nostre si ricordino che bisogna svegliarsi, trovare un concetto che il privato adotti. Bene ha fatto a ricordare l'organizzazione, o per lo meno le proposte che sono in corso per l'organizzazione, degli impianti doganali di Fortezza. Il Presidente della Giunta deve ricordare la stazione di Pergine, che non è ancora una stazione ferroviaria. Pergine è un centro turistico che si sta ingrandendo ed andrebbe accomunato al problema di Fortezza.

Anche per la pubblica moralità bisognerebbe stabilire le modalità di ammissione ai corsi per tavolaristi. Ci sono molti che sono venuti da me per informazioni che non ho potuto dare perchè non ne sono a conoscenza. Quindi sarebbe bene studiare in sede di Giunta e poi pubblicare il modo con cui la Giunta ritiene di attuare l'ammissione. Forse la stessa cosa andrebbe per i corsi per emigranti. Non basta accennare a corsi per emigranti, bisogna dire se è un corso linguistico, cioè che prepara l'emi-

grante all'apprendimento di quella lingua che probabilmente gli occorre, o se è un corso professionale.

Centro regionale di assistenza.

In una bella riunione in sede comunale, alla quale ha preso parte anche l'Assessore alla assistenza regionale, fu deciso di formare una commissione per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. E' una commissione che ha, secondo me, un'importanza fondamentale appunto per l'insufficienza assoluta dimostrata dagli organi statali per la tutela di chi lavora. Sono convinto che la commissione regionale potrebbe esercitare, d'accordo con gli organi statali, un'opera bellissima, perchè i costi, mi sono informato, della prevenzione degli infortuni sono talmente bassi che nessuna impresa deve avere timore di attuare questa provvidenza.

Nel campo idroelettrico vi è la creazione del catasto idroelettrico. Dal momento che c'è questo catasto bisogna, credo usarlo immediatamente, nel senso di indagare se vi sono dei progetti miranti allo sfruttamento di acque regionali che giacciono in qualche cassetto. Bisogna metterli in esecuzione. Bisogna stimolare questi organi statali i quali ben poco si interessano di questo problema. Io sono assolutamente per la idroelettrificazione della Regione. Si dice, e anche in certi ambienti tecnici, che il Paese è saturo di energia elettrica. Non siamo saturi noi, in sede regionale e siamo la Regione idroelettrica d'Italia, e non è satura nemmeno la Repubblica. Proprio recentemente si è stabilita una cifra che dobbiamo raggiungere a qualunque costo entro il 1953 nel campo della produzione idroelettrica e termoelettrica: si è stabilito la cifra di circa 42 miliardi di Kwh, la produzione attuale è di 21 miliardi. C'è da lavorare e da investire capitali finchè si vuole e bisogna impedire che gli uffici statali ostacolino questi investimenti; ed oggi avviene proprio

questo in certi casi, con la scusa che sono opere colossali che richiedono molta prudenza. Ora questo catasto, che è indispensabile per la verifica precisa dello stato idroelettrico della regione, deve essere messo in uso immediatamente: vedrete che salteranno fuori i miliardi che occorrono. Un ultimo accenno agli uffici della Regione. Cristoforetti ha fatto delle critiche che mi sembrano infondate, perchè egli diceva che il costo della Regione è di 52 lire per abitante e di 100 lire nella Regione siciliana.

Le nostre spese aumenteranno certamente, per quello che è stato fatto e il grado di incidenza del costo è storico, ma non rimarranno sempre così. Dovremo aumentarle, ma anche se arriveremo al 12 % avremo raggiunto nella storia amministrativa un successo senza precedenti, soprattutto se nel campo amministrativo sapremo dimostrare un rendimento maggiore di quello che ha lo Stato. Il costo dello Stato, diviso per abitante, si aggira sulle 11.000 lire per abitante, dunque non spaventiamoci.

SCOTONI (P.C.I.): Il mio intervento sarà volto a due obiettivi: uno a cercar di vedere un po' più a fondo, da parte mia, quanto è avvenuto e quanto è riferito nella relazione, in quanto io, su molti punti, non ho trovato dati esposti in modo dettagliato, bensì complessivo. Il secondo obiettivo è questo: cercare di portare un contributo, speriamo utile, ai fini di migliorare un ente attivo e di presentare una relazione che è comune alle più piccole amministrazioni, come io ritengo utile e necessario. Noi qui con questo nostro lavoro andiamo costruendo un po' la prassi che verrà poi più o meno seguita anche nei prossimi Consigli regionali, che si succederanno in questa aula o, comunque, nella nostra Regione. La relazione poteva essere fatta in due modi; ed era bene che fosse fatta o nell'uno o nell'altro

per non generare possibili confusioni. Invece ho l'impressione che il relatore abbia voluto accogliere alcuni criteri di un modo e dell'altro. In due modi: e precisamente poteva essere o un consuntivo dell'attività amministrativa regionale dicendo il lavoro preciso svolto dall'ente Regione in complesso, o dai singoli istituti che oggi non sono numerosi, oppure una situazione regionale nel senso più lato della parola: vedere quale è la situazione economica, sociale e finanziaria e tutta l'attività regionale ed, esaminata questa situazione, cercare nei limiti delle nostre competenze, delle nostre capacità di trovare eventuali rimedi ad inconvenienti o deficienze. Mi sembra che non sia stata seguita nè l'una nè l'altra strada. Se noi togliamo dei dati da un ufficio preciso, troviamo delle pratiche con relativo ammontare di richieste di finanziamento che queste domande rappresentano e con l'ammontare dei contributi che a queste domande sono stati concessi. Troviamo in altra parte delle affermazioni più generiche delle affermazioni programmatiche. Quella ad esempio sui comuni, su come devono fare i comuni, come devono essere gli amministratori e via dicendo. Troviamo dei consuntivi di lavori fatti, troviamo dei preventivi. Forse troviamo un po' troppo dei preventivi nei confronti dei consuntivi, e questo è un uso e mi permetterei dire un abuso, del futuro. Come relazione sull'attività svolta avrei preferito che si rifacesse al tempo passato piuttosto che al futuro. Forse questo complesso di attività, come intendo chiamarle, che credo di ravvisare nella relazione, hanno in parte influito a rendere scarso l'interessamento che ho avuto l'impressione si sia verificato in Regione, sia sulla stampa che fuori della stampa, per questa relazione. Scarso interessamento non per l'attività regionale in genere, ma per i singoli problemi presentati, perchè normalmente si preferisce

discutere sopra dei dati più precisi, di quanto a me pare siano esposti in questa relazione. Anche i dati forniti in materia idroelettrica con numeri e cifre, con statistiche, sono in molti casi presentati in modo che non consentono un confronto. I numeri servono per confrontare qualche cosa, perchè una cifra presa senza il termine di riferimento resta priva di significato. Credo che si possa fare ancora un'osservazione di carattere generale prima di passare all'esame più da vicino della relazione. Forse sarebbe stato più opportuno che questa relazione tenesse conto dell'aspettativa che c'è indubbiamente non solo in provincia di Trento e di Bolzano, ma anche su scala nazionale, e penso che forse è questa l'origine dell'intervento, al quale accennava Cristoforetti, del senatore Benedetti in Senato a proposito della nostra attività regionale 1949: cioè dare informazioni al pubblico italiano. Vi sono anche delle correnti di pensiero molto distanti e molto diverse a proposito dell'utilità o meno dell'autonomia regionale, delle possibili vie da seguire. Io credo che un esame non solo delle attività svolte, ma delle possibilità che si sono palesate attraverso l'esperienza di un anno ed oltre, sarebbe stato utile. Adesso vorrei passare ad un esame più dettagliato e porrò molti interrogativi, ai quali non pretendo che venga risposto subito — se il Presidente della Giunta vorrà poi anche lui dire una parola su quanto è stato criticato e lodato in sede di Consiglio — perchè sono volti a conoscere più i singoli fatti, che d'altra parte mi interessano, ma che come ho già fatto in parte cercherò di conoscere dagli uffici competenti. Perciò penso che si possa anche sorvolare sulle risposte in questa sede, ma, come dissi, queste domande le faccio per cercare di dimostrare come i dati forniti non siano tali da poter consentire un giudizio abbastanza preciso. Tralascio la prima pagina che è un'esor-

tazione e passo immediatamente alla seconda pagina dove si parla più specificatamente del settore agricolo. Intanto la prima cosa della quale si tratta, sono i corsi profesisonali per contadini; sarebbe stato utile che fosse specificato che questi corsi non sono sorti per iniziativa della Regione. Certamente l'Assessore avrà prestato le sue cure, la sua attenzione, ma sono corsi che sono stati svolti dall'Ispettorato per l'agricoltura; forse, ecco la prima domanda, sono stati svolti anche negli anni 1948, 1947, 1938 e 1937? Ed allora, mi pare, sarebbe stato utile poter fare il confronto fra il numero dei corsi svolti prima della istituzione della Regione, ed il numero dei corsi svolti dopo, fra il numero dei frequentanti di prima ed il numero dei frequentanti di dopo. Perchè attraverso questo confronto avremmo veduto con quale efficacia l'azione della Regione si è inserita in questa iniziativa. Mi ha fatto un po' meraviglia il fatto detto e cioè che nel programma massimo, erano preveduti sessanta di questi corsi e ne sono stati poi svolti venti. Ora, come si erano preveduti sessanta per il '49, se invece non era possibile farne che venti? Se vi fosse stata la possibilità, sono sicuro che sarebbero stati fatti più di venti, in quanto l'esigenza e l'utilità di questi corsi è riconosciuta da tutti ed è affermata nella relazione. In ogni caso questa è un'attività nella quale la Regione è entrata molto lateralmente, perchè, ripeto, come ho saputo da alcune informazioni, era una iniziativa preesistente all'ente Regione e d'altronde non mi pare di grande importanza constatare che i corsi si siano iniziati alla presenza dell'autorità regionale. E' bello fin che si vuole, ma non credo che sia servito in modo particolare ad offrire ai partecipanti al corso delle nozioni in materia di agricoltura. Per il campo tecnico poi si possono ripetere le stesse osservazioni che ho fatto prima. Quanti se ne sono

fatti in epoche precedenti? Nel periodo prebellico, se vogliamo cercare un termine di paragone più normale di quello che non potrebbe essere rappresentato dalle cifre che si riferiscono agli anni succedenti alla guerra. Si dice anche che sono stati importati e saranno acquistati un numero di riproduttori di alta capacità. Dobbiamo essere contenti di questo, ma domando: chi li ha importati? sono i singoli, gli allevatori, che li hanno acquistati avvalendosi della consulenza tecnica degli organi statali che si interessano in materia? E quale è stato effettivamente l'intervento della Regione? C'è scritto sotto che è intervenuta con contributi finanziari. A questo proposito vorrei dire che sarebbe stato bello sapere quali erano questi contributi finanziari. Forse mi si risponderà che ne verrò a conoscere quando esaminerò il consuntivo del '49, ma il consuntivo del '49 credo che sia ancora molto lontano dall'essere prodotto, perciò potevo avere un giudizio più preciso ed avrei desiderato che fossero esposti, almeno grosso modo, le entità in cifre di questi contributi. Inoltre sapere a chi sono andati. Perchè qui si parla di società per allevatori, di federazioni provinciali di allevatori. Sarebbe interessante, quando si danno contributi ad enti, conoscere la struttura di questi enti, le finalità che si pone questo ente. Mi è stato detto che questi enti si pongono come finalità fondamentale un miglioramento del patrimonio zootecnico singolo, che poi sommato insieme diventa miglioramento del patrimonio regionale. Ma non vorrei che questi contributi potessero poi trovare altre strade. E' un caso generale. Non conosco la cosa, ma è bene sapere con esattezza come funziona, come svolge la propria attività l'ente che si finanzia per poter controllare, nei limiti del ragionevole, che i fondi che vengono attribuiti e concessi siano impiegati per scopi di natura pubblica e non, per ipotesi, di natura

privata... Qui si parla anche sempre a proposito di questa società allevatori di cui fu poi costituita la federazione. Ma mi sembra che non sia attività regionale perchè non credo che queste società siano sorte per iniziativa della Regione, non è lavoro della Regione, non è lavoro dell'amministrazione regionale, almeno a quanto ho sentito dire. La stessa cosa, che non ripeto per brevità, per quanto si riferisce alla costruzione di ambulatori: anche qui bisognerebbe precisare chi li ha costruiti. Passiamo poi al programma di istituzione dei servizi agrari della Regione a S. Michele, con l'iniziativa per creare una sezione, un istituto, che si occupi dello studio della genetica della patata.

Anche in queste poche righe vi è un programma che si dovrà discutere in sede di preventivo e non in sede di consuntivo. Altrettanto per quanto si riferisce alla sezione specializzata in casearia, perchè qui si parla che c'è un progetto, che si sta maturando, forse a quest'ora si sarà maturato, ma comunque al 31 gennaio non lo era, sotto la direzione di un illustre professore di Mantova, che sembra — ne sono sicuro — una competenza in materia, e che si darà inizio prossimamente alla costruzione dell'apposito fabbricato. Vi è inoltre un po' di confusione nella relazione fra attività legislativa ed attività amministrativa, attività, che mi sembra, dovrebbero essere tenute distinte anche se trattate in una stessa relazione, e avrebbero dovuto trovare sede diversa ed essere maggiormente complete, almeno per quanto si riferisce all'attività amministrativa. Comunque, per riassumere l'attività regionale nel settore dell'agricoltura mi sono segnato otto punti. Il primo è l'aiuto agli uffici dello Stato per metterli in grado di attuare un terzo dei corsi di istruzione agricola che erano stati preventivati. Ora questi interventi non vorrei che perdessero gran parte della loro efficacia, in quanto l'orga-

no statale, sapendo che qui c'è una Regione che è pronta ad integrare quegli stanziamenti insufficienti che vengono fatti dal centro, sarà sempre più propenso, mi sembra, a favorire iniziative in altre regioni e provincie dove non c'è un ente Regione che possa sostituirsi al contributo dello Stato ed allo stanziamento del bilancio statale. Poi si parla di un contributo alle società di allevatori bovini, al centro di fecondazione; è stata istituita una sezione presso lo Istituto provinciale per la difesa delle piante, però mi sembra ancora in fase di preparazione; è stata emessa un'ordinanza contro la cocciniglia di San Josè; è stato istituito un ufficio dell'ispettorato a Borgo; è stato fatto un concorso a premi per l'edilizia e qualche altro problema che ancora non è giunto a conclusione. Questa è una buona attività, indubbiamente; però mi sembra che non sia ancora molto. Mi sembra che la situazione della nostra agricoltura con parole così chiare e così preoccupate sia stata illustrata dai consiglieri che ben più autorevolmente di me possono parlare in materia, affermando che questa situazione merita qualche cosa di più che non la costituzione di un ufficio, di una sezione, di un contributo modesto, come è stato riconosciuto, a favore della ricostruzione edilizia. Tutte queste iniziative poi, ed in particolare quella dei dieci milioni stanziati per il concorso a favore di coloro che hanno compiuto opere di edilizia rurale, dovranno essere esaminate, secondo me, sotto un altro aspetto, confrontandole cioè con i dati precedenti e vedere l'apporto finanziario della Regione quale influenza ha avuto, perchè il fatto che ci siano stati ben cinquecento quarantquattro concorrenti i quali hanno presentato lavori preventivati per complessivi 450 milioni non significa nulla, perchè potrebbe darsi che questi 450 milioni fossero stati preventivati ed eseguiti anche qualora il concorso regionale non

ci fosse stato. Una certa influenza la avrà avuta, ma non posso dire che si sono fatti 450 milioni di lavori solo perchè c'erano 10 milioni di premi. Troviamo poi a pagina 5 quella confusione fra attività amministrativa della quale avevo accennato e precisamente a proposito del progetto di legge sui masi chiusi. Questo mi pare che non rientri fra l'attività dell'amministrazione regionale, essendo un'iniziativa della Giunta regionale, perchè in tal caso non si direbbe «in provincia di Bolzano» ma «a cura della Giunta regionale». Si parla anche di cantieri di rimboschimento, ed a questo proposito vorrei ricordare che mi pare che il 30 ottobre 1949 ho presentato un'interrogazione della quale con molta pazienza, attendo ancora la risposta. Esaminiamo poi quella che credo sia una delle attività burocratiche che maggiormente assorbe l'attività degli uffici regionali: la istruzione delle domande per contributi in materia di miglioramenti fondiari e di bonifica, ai sensi della legge 13.2.1933, n. 215. Ora indubbiamente io ritengo l'iniziativa utile e penso che gli agricoltori saranno stati molto contenti di trovare degli uffici che si sono interessati di esaminare se queste domande sono corredate di tutta la documentazione necessaria, perchè queste domande si possano tradurre in contributo. Ma il fatto è che tutte quelle cifre che seguono non mi pare che abbiano un'estrema importanza per l'attività della Regione. Si tratta di istruire delle domande. Comprendo che forse è diverso istruire una domanda che si riferisce a un lavoro di 100 mila lire da quella che si riferisce ad un lavoro di 500 mila lire. Ma a qualcuno potrebbe far sorgere l'idea che questi contributi concessi siano di provenienza regionale, mentre ancora per questo anno sono di provenienza statale. A proposito del contributo dato alla pesca delle trote nel Basso Sarca, alla sorveglianza della pesca che dal Com-

missario del Governo è stato concesso di effettuare nel Basso Sarca, sarebbe bene sapere chi ha avuto questi contributi, la misura, che mi dicono molto modesta, e vedere quali influenze e quali maggiori lavori hanno consentito questi contributi, ma desidererei però che sempre a posteriori si potesse giudicare l'utilità che questi contributi hanno.

Furono, a cura dell'Assessore, tenute a Cavalese delle riunioni. Non capisco quali finalità precise potevano avere questi convegni, quando in questa materia non abbiamo assunto la pienezza delle competenze e tanto più perchè poi non ho visto tradursi in propositi precisi quanto dovrebbe essere stato concordato o suggerito in queste riunioni. Sarebbe stato interessante conoscere chi sono stati gli intervenuti, chi gli invitati. A proposito dell'Assessorato ai lavori pubblici dovrò in genere ripetere quanto avevo detto a suo tempo in occasione della discussione del bilancio, ma penso che forse sarà stato ricordato, ed i consiglieri se ne ricorderanno, e comunque potrò richiamare alla memoria, se la cosa interessa, e preferisco passare oltre. Non sono neanch'io però d'accordo con il concetto espresso a pagina 8 dove si dice che « *gli amministratori comunali devono, prima di ogni altra cosa essere educatori delle popolazioni da essi amministrate...* ». Ma questa educazione la devono iniziare i dirigenti delle popolazioni, perchè troppo sono state trascurate e neglette. dallo Stato italiano, quelle nostre provincie in particolare, che oggi, se vogliono migliorare le proprie condizioni devono fare affidamento sulle proprie forze; perchè ciò non sarebbe giusto. Se, come è stato detto da tutti e come io ripeto, se queste popolazioni sono state trascurate ritengo dovere della collettività nazionale di venire incontro, di appoggiare di aiutare queste popolazioni per trovare un modo più decente e più sicuro di vita. Perciò

non posso condividere in pieno il criterio esposto, a meno che il criterio non sia diverso, per lo meno che non abbia inteso in maniera sbagliata; perchè se il Presidente della Giunta regionale voleva, con quanto ha esposto, dire solo che è più utile una diversa forma di aiuto nei confronti delle amministrazioni comunali, di quella amministrazione comunale come purtroppo avveniva nei confronti dello Stato presentata con bilanci camuffati in questo settore, sono proprio d'accordo perchè le cose poco chiare certamente non sono simpatiche e certamente non creano quei rapporti, che devono sussistere, di franchezza e di lealtà fra organo superiore e organo inferiore. Ma non sono d'accordo se si volesse dire a questo comune, a questa zona veramente depressa: guarda che non puoi aspettarti nulla al di fuori di quello che puoi fare con le tue forze; anche perchè vorrei che l'attività regionale si svolgesse specialmente in queste prossime settimane e prossimi mesi per ottenere che anche le provincie di Trento e di Bolzano fossero inserite fra quelle zone depresse a favore delle quali sono stati previsti notevoli stanziamenti, in quanto che non occorrono spiegazioni nè retorica per dimostrare la situazione delle nostre provincie, situazione difficile, ma basta portare delle cifre, non confezionate dalla Regione, ma confezionate dagli stessi organi centrali di statistica. Anche a proposito della parte dell'industria e del commercio vorrei che con le cifre riportate a pagina 14 dove si dice che il movimento di scambio ha raggiunto la complessiva somma di 700 milioni, si cercasse di portare un confronto, perchè non so quale sia, con la moneta riportata al metro comune, la situazione presente e quella anteguerra. Sarebbe utile conoscere queste cifre per vedere l'influenza che queste iniziative ed interventi hanno avuto sul nostro commercio regionale. Altrettanto per quanto si riferisce

al settore ortofrutticolo, dove si dichiara che « *in un momento di estrema difficoltà per il commercio della frutta, che aveva segnalato paurose flessioni nei prezzi alla produzione, l'azione decisa ed intelligente... ecc.* ». Ora almeno sarebbe utile conoscere quali sono queste condizioni e quale è stato il miglioramento che queste condizioni hanno provocato nel settore dei prezzi del mercato frutticolo. Poi è detto a pagina 15 che « *in accordo con le organizzazioni regionali interessate, si è costituita anche una delegazione di tecnici che vengono inviati all'estero nelle diverse zone di assorbimento ecc...* ». Anche qui ripeto e ripeterò sempre, che quando si danno dei contributi, bisogna esaminare attentamente che non si verifichi quanto è stato lamentato da altri, cioè che il dividersi in rigagnoli, i quali, seppure possono avere una particolare attività in certe ristrette zone, non riescono a provocare tutta quell'entità che un finanziamento più consistente, rivolto con grande intensità e grande energia in certi settori, avrebbe potuto ottenere. Anche qui si parla di tante iniziative, delle quali non si sa di preciso quali rientrano nell'attività dell'amministrazione regionale e quante non siano invece iniziative di privati, di associazioni o di gente comune, la quale si è rivolta alla Regione per chiedere contributo ed aiuto; quale ad esempio lo studio del metodo della standardizzazione degli imballaggi. Non credo che ci sia nella Regione qualcuno che si occupa in particolare di questo settore. Immagino che ci sia stato qualcuno che sarà venuto a dire: guardate che sarebbe utile fare questo, e per fare questo ci vorrebbe l'aiuto della Regione, per sostenere determinate spese per questo studio ed esame. Ora a pagina 16 vi è una cosa che non posso condividere in questo campo di contributi: « *La preventiva iniziativa intesa a facilitare il rimodernamento dell'attrezzatura*

*dei negozi* ». Mi sembra che questo non si possa accettare, perchè si verrebbe a premiare quel negoziante, grande o piccolo, il quale ha preferito marcare il passo, non seguire le necessità del mercato, la necessità di modernizzare, o che hanno l'attrezzatura scadente, perchè se non hanno i soldi per farsela migliore, o non hanno i soldi perchè non hanno fornito il cliente di quella merce che il cliente desiderava, o comunque si sono comportati in modo che al cliente non è piaciuto. Farebbe sorgere, questa iniziativa, una tale casistica fra il caso X ed Y, fra quello che potrebbe dire: avete dato a favore dei negozi, datelo anche a favore dei ristoranti, a chi ridipinga la propria casa, o a chi rimoderna il proprio appartamento, e chi dice: io ho un vestito strappato e non sarebbe bello se fosse visto dal forestiero, specialmente straniero, perciò fatemi il vestito nuovo! Porto il ragionamento all'assurdo, non perchè tema che questo possa avvenire in sede regionale, voglio sperare che simili cose non avverranno mai, ma per dimostrare come questo intervento contiene possibilità che in un primo tempo non si possono valutare, ma finirebbe col creare una sperequazione. A questo proposito vorrei ricordare come sia stato negato da questo Consiglio qualsiasi aiuto ad un'iniziativa industriale che pure era caldeggiata da molti di noi qua dentro, dicendo che la Regione non è una banca, e se non è una banca per fare certe iniziative industriali che forse avrebbero potuto risolvere certe situazioni locali, non siamo neanche un'altra banca la quale possa regalare addirittura in certi casi dei contributi a della gente che per propria inerzia o scarse vedute non ha provveduto a dotarsi di quell'attrezzatura che sarebbe richiesta in una zona turistica, e che sarebbe auspicabile in qualsiasi zona.

A pagina 18 si parla di vere iniziative nel campo turistico e non si parla della Fiera di

Trento e di Bolzano. Un accenno a queste due fiere non sarebbe stato inopportuno in quanto sono le sole iniziative che ha visto il dopoguerra. Si parla di un afflusso che raggiunge il massimo della capacità ricettiva. Anche qui sarebbe bene avere delle cifre di confronto, in quanto io ho visto e avremo occasione di parlare quando verrà fuori la causa di Riva, il numero dei forestieri non è sceso di numero, ma vi è stata una differenza di qualità di forestieri, e vedendo poi la costruzione nel campo del movimento finanziario che questi turisti hanno apportato al comune, si deve concludere che la qualità diversa ha inciso in modo notevole. Tocco gli argomenti in genere e mi asterrò durante questo mio intervento da dare suggerimenti per un maggiore o minore interessamento a favore di questa o quella attività della Regione, che a termini dello Statuto può svolgere, perchè penso che questi interventi lascino il tempo che trovano, e noi abbiamo sentito dalle numerose relazioni ufficiali che compaiono sulla stampa per i partiti che sono in Giunta, dalle parole dei componenti della Giunta, che tante iniziative forse per un motivo o per l'altro non si sono ancora attuate. Ora, andarle a ricordare vorrebbe quasi far intendere che se qualcuno di noi non viene fuori a dire di cercare di facilitare quel determinato settore, in Giunta se ne dimenticano; io penso che se ne ricordano, e perciò mi asterrò dal fare questo intervento che vorrebbe sembrare uno scopo e non un intervento preciso. Si faranno interventi precisi ma con delle proposte che si possano sostituire all'attività della Giunta, qualora io ritenga che questa attività nel suo determinato settore sia venuta a mancare e sia stata deficiente quella fatta. Per l'argomento di cui a pagina 18 a proposito della materia tributaria noi dobbiamo assolutamente combattere; già sarà una cosa che da sola verrà a giustificare in gran par-

te l'azione della Regione, con quella situazione che è venuta a posare sulle spalle del contribuente trentino un carico sproporzionale a quello di tutti gli altri contribuenti della Repubblica italiana, venga a cessare perchè ha delle ripercussioni pessime sulla nostra economia e rappresenta un'ingiustizia alla quale si deve opporsi in tutti i modi. A pagina 20 è anche accennato all'attività legislativa. Si dice che è « pronto il progetto legge, discusso ormai largamente da una commissione composta di tecnici... ». Ora noto che questo era già pronto il 31 gennaio 1950 ed oggi, a due mesi di distanza non è ancora stato passato alla Commissione legislativa. Mi pare che si potrebbe cercare di restringere questi tempi e di accelerarli, perchè altrimenti il nostro Consiglio rimane sovente disoccupato, come è stato accennato da qualcuno che mi ha prevenuto, e non per mancanza di lavoro, ma perchè questo lavoro non viene preparato ed organizzato perchè il Consiglio se ne possa occupare proficuamente. A proposito dell'emigrazione, che viene trattata a pagina 22, mi sembra molto strana quell'iniziativa di mandare una commissione nel Cile, in quanto anche qui ci siamo venuti in gran parte a sostituire ad una funzione che, mi pare, è dello Stato; tanto più mi pare strano perchè, come purtroppo in molti altri casi, non ho trovato una corrispondenza nel bilancio che abbiamo approvato molti mesi fa, fra le spese qui segnate ed i capitoli di bilancio che erano invece appunto nel documento che allora abbiamo approvato. Poi vorrei qualche maggiore chiarimento. Mi si dice che insieme ai deputati del Trentino Alto Adige è stato inviato nel Cile il Presidente della federazione industriali di Trento. Indubbiamente questa competenza sarà utile, nel campo dell'emigrazione nel Cile, ma non lo so, perchè l'affermazione messa là così semplicemente potrebbe sembrare contrastante

con quello che si vuole affermare. Anche qui avrei potuto dire per la centesima volta — a pagina 23 — che vi è una scuola che ha avuto il contributo della Regione — e nel bilancio non ho trovato il capitolo corrispondente. A proposito di emigrazione si parla di corsi per emigranti, vorrei sapere cosa sono questi corsi, come sono stati organizzati, quale frutto hanno dato a questa gente che ha frequentato i corsi, non so se erano dieci o mille, quanti sono emigrati, e se si è cercato di sapere da quelli che sono emigrati che cosa hanno trovato di utilizzabile fra le nozioni apprese al corso, e quali sarebbero rimaste inutili. Sarebbe stato bene fosse stato detto. Si dice a proposito dell'assistenza che mentre « *nella provincia di Trento ci sono numerosi istituti di assistenza e beneficenza, nella provincia di Bolzano essi mancano quasi totalmente* ». Anche qui sarebbe stato bene dire che questi interventi dell'Assessore hanno fatto aprire 2 o 3 istituti, perchè evidentemente un intervento è utile quando raggiunge un determinato scopo, e noi siamo giudicati non in base ai nostri sforzi, ma in base al nostro lavoro. A proposito del centro di assistenza sociale vorrei una volta o l'altra che si sapesse come è organizzato, cos'è, quali fini ha. Mi sembra che questa mia richiesta sia legittima. Se guardiamo lo Statuto vediamo che l'organizzazione degli uffici è compito del Consiglio regionale, non ancora assunto, ma che un giorno o l'altro dovrà assumere, dare delle informazioni perchè si sappia cosa è, quale utilità si ritiene che possa avere e quale utilità ha riportato, perchè guardate che forse qualche cosa ci può essere che non va bene. Vedo per esempio che ci sono degli enti che sono tutti contenti perchè questo centro di assistenza fornisce le informazioni sugli assistiti a mezzo di visite domiciliari, ed ho sott'occhio un esempio. A me è stato assicurato, da persone che lo do-

vrebbero sapere, che per questo servizio l'Ente comunale di Trento spendeva 20 mila lire; vorrei sapere se questo servizio nell'ambito regionale non costa dieci volte di più. O cento volte di più. L'Ufficio protezione minori e donne avrà fatto qualche cosa, non voglio giudicare da un caso singolo che mi è stato riferito, uno che non voglio nemmeno esporre, ma caso mai esporrò ai funzionari di questo centro che se ne occupino. Ma a proposito dell'assistenza in genere, di questo centro in particolare qui vi sono delle parole piene di cuore, piene di simpatia per gli assistiti, per la miseria, ma si fa un poco di lirismo in un problema che ha trovato ormai nel corso degli anni una precisazione di linguaggio e di intervento che sarebbe augurabile vedere anche nel decorso della relazione. Guardate che le assistenti sociali non sono una nostra invenzione; le città divise in settori c'erano a Monaco cinquanta anni fa; non abbiamo scoperto qualche cosa di nuovo.

A proposito delle spese generali sostenute dalla Regione, indubbiamente il 2.36% è poco, ma guardate che un confronto non si può fare nè con l'Assemblea siciliana, e tanto meno con lo Stato. Altre sono le funzioni dello Stato, funzioni onorevolissime, di istruzione e di giustizia. Una partita molto lieve in confronto all'uscita. Ho l'impressione che raggiungano uno scopo proprio opposto di quello che ci vorremmo proporre perchè è facile dimostrare che questo non può essere fatto e sostenuto genericamente, ma potrebbe essere sostenuto quando un determinato servizio, un determinato settore che prima era di competenza dello Stato e poi è passato alla Regione, ha raggiunto un punto migliore dello Stato, ma non con un calcolo che non può essere a proposito. Qui vedo anche che è stato costituito un ufficio E.R.P. e, sempre per la questione che gli uffici sono del Consiglio, vorrei che fosse trovata una for-

ma più precisa per informarne il Consiglio il quale, in questo settore, non ha precise leggi, proprie competenze. Poi troviamo una precisazione interessante sull'attività del Consorzio Comuni, che non mi sembra il caso di esaminare perchè entra nelle competenze di altri enti e precisamente della Provincia.

In quanto alla questione idroelettrica avrei trovato utile un accenno, oltre che all'interessamento della Regione a favore di questa o quella iniziativa, di questo o quell'interesse, un accenno anche alla nostra tassa e prospettiva che si intende sviluppare a proposito di quelle altre agevolazioni che lo Statuto in materia idroelettrica, concede all'ente Regione.

Prima di concludere io vorrei accennare che un quadro più complesso di cifre, che doveva, sotto un certo aspetto — mi pare — anche confermare l'attività dell'ente Regione, non avrebbe dovuto mancare qualora spese in questo modo e non sotto le altre due forme alle quali ho accennato all'inizio. Avremmo dovuto vedere di riprendere in esame la relazione presentata dalla Giunta regionale nella seduta dell'aprile 1949 per riscontrare quanto è stato potuto realizzare. Dico « potuto » perchè allora si trattava di proposte in materia legislativa e le sorti della materia legislativa non sono state brillanti. Ma allora si accennava alla preparazione di progetti di legge che poi non ho più visto nè in Commissione nè in Consiglio. Si parlava anche allora dell'intervento dell'Assessore competente in materia di esonero dei Comuni da quelle spese imposte dallo Stato, ma non credo — almeno qui nella relazione non si dice che cosa si è ottenuto — che quella iniziativa non abbia ottenuto nessun esito.

In campo finanziario è stato raggiunto poco malgrado sia quasi passato un anno perchè a quanto si vede dai giornali ci si trova ancora in una situazione non definitiva. Io chiedo, si-

gnori colleghi, cinque minuti, forse meno. Io vorrei, più che intrattenermi adesso su quanto è stato fatto e quello che non è stato fatto, quello che è stato realizzato e quello che non è stato realizzato, che ci venisse assicurazione dalla Giunta che ci stiamo avviando verso una fase di più preciso lavoro che ci consenta una più completa attuazione non solo dello Statuto, ma anche di quelle esigenze che avevano giustificato la richiesta di autonomia per il Trentino - Alto Adige. Noi sappiamo che tra non molti mesi, o comunque entro il corso di quest'anno, molti uffici statali passeranno alla Regione e devo dire francamente che non mi pare che gli uffici regionali attualmente esistenti formino quella struttura nella quale questi uffici possano inserirsi, senza dover passare attraverso fasi di crisi di assestamento e pertanto crisi che influirebbero in modo poco soddisfacente sul funzionamento degli uffici. Vorrei anche che in questi mesi, che ancora ci separano dal passaggio degli uffici alla Regione, venisse abbozzato per lo meno uno schema di come si intende organizzare i servizi affidati alla Regione, di come si intende cercare di ovviare a quei difetti che purtroppo si sa che ci sono e si riscontrano ogni giorno nelle amministrazioni dello Stato, organizzazione ed uffici, e questo appunto per facilitarne l'inserimento, e perchè questi uffici vengano coordinati e vengano indirizzati al raggiungimento di quegli scopi che si ritengono più opportuni, ed anche per vedere di trovare delle formule, che del resto sono note ormai perchè sono comuni a persone di tendenze e di idee diverse, a studiosi e tecnici in materia di riforma della burocrazia; riforma che si potrà fare partendo da vari presupposti, da vari concetti e che comunque potrà avvenire solo se si darà ai funzionari maggiori la facoltà di intervento, se i controlli, che sono necessari saranno fatti in modo snello e sa-

rà sostituita quella macchinosa procedura che vede lo stesso atto controllato da una scala di uffici; che alla fin fine, sapendo che ci sono degli altri che hanno controllato prima e che controllano dopo, credono di potersela sbrigare senza esame. Indirizzare verso forme di controllo volante, saltuario che consenta perciò di alleggerire questo apparato che altrimenti indubbiamente se trasferito quale esso è nello Stato, imporrebbe alla Regione delle remore gravissime alla propria attività. Inoltre perchè la nostra attività regionale possa dare il pieno sviluppo che tutti vogliamo, spero, anzi credo assolutamente necessario che venga finalmente oggi, dopo un anno e mezzo dalla sua costruzione, affrontato il problema delle competenze ed attribuzioni che spettano all'Organo esecutivo e all'Organo legislativo; che venga finalmente varato il regolamento interno, che, a quanto mi si dice, è sulla soglia di essere; che venga predisposta un'organizzazione nel campo legislativo con l'istituzione di quell'ufficio legislativo che tutti, credo, i consiglieri con i quali ho parlato hanno ritenuto utile e necessario e che metta in condizioni il Consiglio di non dover incappare tante volte in violazioni di leggi che però possono creare poi delle confusioni ed in qualche caso forse anche del discredito. Vorrei inoltre, e mi riferisco all'ultima parte della relazione del Presidente della Giunta, che in una situazione difficile quale è quella in cui si trovano le Regioni e l'autonomia in Italia, in una situazione che abbiamo visto trasparire da numerosi interventi sulla stampa nazionale, la quale nasconde, ma si sente, una preconcetta sfiducia nell'ente Regione, anche nel nostro caso, vorrei che per controbattere questa azione che avevo denunciato molti mesi fa, — e allora non venne condivisa la mia idea, ma poi ho visto che con il maturare dei tempi ci si è avvicinati ad essa — vorrei che si cercasse vera-

mente di chiamare a noi, di far collaborare con noi anche persone, movimenti ed enti che non sono direttamente rappresentati qui, ma che pure per una competenza specifica in materia, per una conoscenza di problemi o influenza che hanno nelle due province e nella regione credo che sarebbe bene che dessero il loro contributo, che potrà essere dato in parte anche uguale se usciremo un po' fuori da quel riserbo un po' troppo silenzioso, nel quale mi pare che si mantenga la Regione. Se creassimo un ufficio stampa e questo potesse far conoscere con più precisione di quanto non lo facciano i comunicati di Giunta, per i quali invoco la pubblicità, come avviene per le delibere di enti superiori ed inferiori, perchè i cittadini possano sapere cosa di preciso ha deliberato la Giunta, sono convinto che rafforzeremo la posizione della Regione e potremo svolgere nel futuro un lavoro più proficuo.

*(La seduta è tolta alle 12.45).*

Ore 15. *(Il vice-Presidente dottor Magnago assume la Presidenza momentaneamente).*

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

SALVETTI (P.S.I.): Dopo i numerosi interventi di stamane viene a mancare in gran parte quella che era la mia modesta ma attenta preparazione per questo intervento. Ripetere quello che è stato detto annoia me prima ancora di coloro che dovrebbero ascoltare, tuttavia vorrei portare gli apprezzamenti su un terreno che non ho visto affiorare negli interventi di quelli che mi hanno preceduto. Malgrado il Presidente della Giunta, e mi riferisco a quanto ha detto Cristoforetti, abbia in certo senso invitato a non emettere giudizi su quello che è stato questo consuntivo, credo che ormai, tenuto conto che nell'Ordine del giorno

è proprio prevista la discussione di questo consuntivo, bisogna pure che questo giudizio sia espresso, possibilmente motivato, possibilmente efficace, per quelli che possono essere gli ulteriori sviluppi. Dico subito che quando si fa un consuntivo di un anno abbondante di vita autonomistica, si può fare sotto un duplice punto di vista: cioè quello che si è fatto che si poteva fare e rispettivamente si voleva fare. Allora il giudizio da una constatazione diventa un apprezzamento e da un apprezzamento diventa una previsione. In quell'invito del nostro Presidente in cui diceva: non domandiamo un giudizio, vi era una riserva di natura prudenziale, che press'a poco voleva dire, se ho capito bene il senso di quelle parole, badate che la giornata si giudica solo alla sera. Indubbiamente giudicare la giornata prima di sera è sempre imprudente, ma, proverbio per proverbio, dico che dall'alba si può giudicare anche la giornata. Ora questo primo anno è un anno del quale ci domandiamo che cosa ne pensiamo. La domanda ce la facciamo, ma se la fanno anche tanti altri. Io posso rispondere e dire quello che ne penso io, N. N., da questo posto e questo gruppo politico con gli antefatti che ho e che conosco della vita regionale, e sarà quello che mi permetterà di dire dopo, ma c'è anche un'infinità di domande dei nostri concittadini. E la domanda: Come va con questa Regione?, si attende una risposta nel giro di un sì o no, di male o di bene, chè altrimenti è una risposta che esige molte parole, ed una seria valutazione. Credo che sia ugualmente errata una risposta breve positiva ed una risposta breve negativa. Perchè la Regione, e riprendo un motivo trattato da altri stamane, è nata come postulato politico, è vero che si estrinseca e si estrinsecherà anche in modo fondamentale nel campo amministrativo, ma è nata con esigenze politiche, e quindi deve essere soggetta anche ad una valutazione

di natura politica e non solo di natura tecnica e di natura amministrativa. Riassumo l'impressione generale che ho avuto della relazione del Presidente. C'è dentro la sintesi, il bilancio consuntivo di quello che è stato fatto, ma fatto in sede che chiamerei amministrativa, essenzialmente contributiva, e, se vogliamo, anche, in taluni settori, stimolativa. Ma non è, non può essere esaurita l'attuazione, l'azione della nostra Regione, del nostro istituto autonomistico, anche perchè, ed è stato detto più volte qua dentro, ed io sono di questa piena convinzione, il 1949 è stato eccezionale da tanti punti di vista; è stato eccezionale perchè quel tale contributo del miliardo e rotti, che è stato dato dallo Stato, non dobbiamo illuderci che negli anni prossimi non venga calcolato. Quando la Regione sarà integrata nei suoi organi, il giudizio sarà molto più severo, ma sarà anche più attinente alla profondità dei nostri problemi, e non avremo un centinaio di milioni da distribuire a destra ed a sinistra. Comunque se li avremo dovremo andarli a prendere per incameramento dei tributi locali. Quando avremo la pienezza delle nostre funzioni avremo anche la pienezza del nostro carico di finanziamento, e quando avremo pagato tutti i nostri organi in loco troveremo che il margine esterno di tutti i contributi sarà effettivamente sensibilmente minore di quelli che sono stati l'anno scorso. Non mi sono mai fatto illusione in materia. Nel contempo c'è stato un altro fatto, che è fondamentale per me: noi non siamo riusciti a fare pressochè nulla nel campo legislativo. Per me l'autonomia era soprattutto, lo ripeto, oltre che il fatto di una aspirazione di decentramento amministrativo, la creazione di un organo ad ampio raggio legislativo locale, perchè se quest'ultima parte non si è attuata o non si attua con quel mordente, con quell'ampiezza autonoma che era in origine l'idea dei pro-

motori della stessa autonomia, dico che noi continueremo a chiamare autonomia quello che non è e non potrebbe diventare altro che un decentramento amministrativo. Per me quindi l'autonomia è tale solo quando avrà dimostrato la sua capacità di latitudine legislativa con aderenza completa al nostro programma. Se sarà solo un organo burocratico, se sarà un organo anche intelligente, organo erogatore di milioni, distribuiti qua e là con criteri accettabili, non si giustifica quella macchina notevolissima che noi chiamiamo regionalismo autonomo per analogia. Ho pensato a questo argomento nei giorni scorsi, quando ho letto l'istituzione di quella Cassa del Mezzogiorno a cui il Governo ha attribuito il compito di distribuire nel giro di dieci anni i mille miliardi, dati in destinazione al Centro-meridionale, nel quale non c'è organo regionale, perchè non vi sono autonomie regionali. Ma voi capite che quella cassa, quell'ente erogatore, può fare per quelle terre opere grandiose senza bisogno dell'autonomia, come la concepiamo noi. Questo vuol dire che un'autonomia regionale nella sua essenza, nella sua etimologia significa capacità di legiferare entro le rotatorie consentite dallo Statuto speciale. Allora pongo ancora la domanda: questo primo anno che cosa ci dice? Dico qui apertamente che noi ci siamo infilati in un processo di carattere politico nettamente involutivo. Lo vediamo anche dalle leggi che ci vengono rinviate e che poi discuteremo. Ma tenendo conto di quel tal clima che noi sappiamo essere diffusissimo nel resto d'Italia e delle altre regioni dico che noi sentiamo in loco la progressione di questo mutato clima politico che è venuto maturando dal '48 al '49, dopo che il nostro Statuto era venuto come forma completa di atto costituzionale. Io pongo questa domanda: quali sono oggi i rapporti, in questi cinque mesi di esperienza fra la Regione e lo Stato? Primo

problema di natura politica. Secondo problema anche delicato: questa autonomia ha assolto ed ha impostato felicemente vorrei dire anche con praticità, un complesso di rapporti bilaterali degli elementi etnici che costituiscono il fondo della nostra popolazione regionale? Terzo: in quanto ha riferimento all'Alto Adige, l'elemento italiano quali riflessi ha avuto dalla nascita dell'Istituto regionale: positivi, indifferenti o negativi? Si sono fatti passi in avanti o passi indietro? Questi sono problemi politici che non possiamo distaccare dal fatto della nostra Regione. Anche se veniamo a mettere in rubrica una quantità di cifre, di stanziamenti, di migliorie, di contributi non possiamo eludere la gravità di questi problemi. Quale è oggi il bisogno dell'uomo della strada in rapporto all'autonomia? E' noto che di fronte al postulato dell'autonomia la popolazione nostrana era divisa nel '45, '46 '47 in tre categorie. C'erano quelli che definirò le lancie spezzate ed assertori del postulato, senza offendere nessuno, ultra convinti di una missione quasi messianica di questo fatto autonomistico; c'erano allora gli anti autonomisti, quelli che fin da allora contrastavano l'esigenza al postulato e ne dicevano le ragioni pessime, i pericoli, la anticapacità, la superfluità. Ricordiamo la fortuna e la sfortuna della parola autonomia integrale, che ha girato per le nostre valli per un paio d'anni con una aureola che sembrava la parola di nuovo vangelo. C'erano poi gli indifferenti, quelli che non se la sentivano di partecipare nè pro nè contro. Io, per quanto mi riguarda ed anche per il raggruppamento politico che rappresento, modestamente sono stato convinto, ma non fanatico; ho scritto, ho partecipato a dibattiti, ho condotto altri della nostra stessa corrente politica ad aderire al concetto, perchè lo ritenevo capace di vera azione rinnovatrice nei costumi e nella efficienza economica, politico-amministra-

tiva dell'Italia. Oggi, a quindici mesi di distanza qual'è l'opinione di questa gente? Non so se i colleghi l'hanno fatto questo sondaggio Doxa, o Gallup; io lo ho fatto, ed ho voluto sentire cosa ne pensano. Sono arrivato alla conclusione, che sono gli antiautonomisti di allora che oggi gongolano: « lo avevo detto io! », e l'eco di taluni atteggiamenti sono venuti non lontano da quest'aula. Quelli che allora chiamavano gli esponenti di punta sono oggi rimasti a masticare amaro. Ho trovato delle delusioni, ho sentito delle amare parole. Non ho creduto di affrontare questi dubbi, perplessità ed interrogativi. Ed allora cosa ne dobbiamo concludere? Per me la relazione, per poter essere giudicata, va divisa in due settori, per quello che dice, e, più di tutto, dal mio punto di vista, per quello che non dice. Quello che dice è questo: tante pratiche, tanti milioni, tanti organismi aiutati, stimolati, promossi, appoggiati. I punti me li ero preparati modestamente su questo terreno. Preceduto da altri riterrei di lasciare perdere queste osservazioni; in gran parte avrebbero coinciso con quelle del collega Scotoni stamane, ed allora devo rimanere sul secondo punto. Sarebbe stato forse meglio, giacchè si voleva fare un consuntivo, farlo nella pienezza di tutte le facce del prisma, in modo da porre i consiglieri ed anche l'opinione pubblica, in quanto se ne interessa, in grado di poter vedere tutte le forme poliedriche di questo che è un importante Istituto, e mi compiaccio di una dichiarazione del nostro Presidente il quale — lo sappiamo tutti — ha questa caratteristica che mentre copre degnamente quel posto per cui è indubbiamente il pernio su cui si aggira l'attività regionale, è uno dei pochi qua dentro che non ha vissuto la battaglia politica precorsa all'autonomia regionale; indubbiamente ha seguito il punto di vista del suo partito, ma personalmente non ricordo di averlo mai visto quan-

do si sono trattati, in innumerevoli sedute fra partiti in tempo del C.L.N., gli argomenti, gli articoli, i progetti dell'autonomia. Allora era degnamente Sindaco di Trento e in gran parte assorbito da quel compito, ma vorrei dire che presenta il caso tipico dell'uomo che giunge ad un posto di altissima responsabilità senza aver vissuto, non è un'offesa, è un apprezzamento, la fase politica di questo Istituto che lui è chiamato a realizzare dal suo alto seggio distributivo ed esecutivo. Di questo fatto se ne trova traccia proprio nell'estensione della sua relazione. Egli è l'uomo dell'amministrazione, dell'organo esecutivo il quale dice, noi abbiamo fatto questo cumulo di interventi ed atti, ma non ha voluto forse dire: sono convinto che siamo sulla strada della creazione di un grande organo. Non lo ha voluto dire ma gli è venuta fuori la frase, perchè ad un certo punto dice questo: questa che è veramente una delle più profonde riforme del nostro Stato italiano. Mi ha fatto piacere, va bene che ci sono altre frasi che farebbero supporre una soddisfazione, dirò quasi, troppo burocratica, ma almeno questo riconoscimento lo ha fatto e lo ha sottolineato. Vuol dire che, anche se non ha vissuto quella tal passione, è convinto della vitalità intrinseca dell'organismo che è chiamato a plasmare con le sue mani in questo momento. Il nostro faticoso andare di questo primo anno, mi riferisco proprio agli organi legislativi ed allo scarso rendimento delle nuove leggi, è il lato che mi preoccupa soprattutto. E' dovuto ad un atteggiamento prudenziale per impedire il fallimento locale che servirebbe a gruppi per pretesto e motivo per proclamarlo ai quattro venti sul terreno nazionale? Ed allora vuol dire che siamo in quella condizione di coloro che potendo avere l'automobile a disposizione, preferiscono andare a piedi. Arriveranno quando arriveranno. Oppure andiamo a piedi perchè non ci permettono di

andare in automobile? Qui bisogna comprenderci! Noi possiamo sempre essere contenti della nostra condizione, di quello che facciamo e di quello che abbiamo fatto. Basta non farci illusioni e speranze, basta non sentire di avere impegni, o impegni assunti. Essere dei testimoni quotidiani della borsa spicciola e dire ogni sera: è passato un giorno. Da questo punto di vista mi sembra che questo primo anno è un insuccesso. Non adopero frasi più forti perchè darei la zappa sui piedi di quell'istituzione che io stesso ho sostenuto, ma non esito a dire che se non esistesse la speranza che qualche cosa di più si possa e debba fare, credo che allora potrebbe venire il momento in cui ciascuno deve rivedere le sue responsabilità, rivedere le posizioni ideologiche, rispettivamente anche politiche. Ho accennato al problema politico, facendo delle constatazioni. Io avrei gradito un intervento su questo terreno scottante e delicato dei colleghi altoatesini del gruppo tedesco, perchè, ripeto, c'è uno stato di disagio di natura politica fra Stato e Regione. C'è una situazione di disagio e di incomprensione fra la provincia di Bolzano e la provincia di Trento! Perchè non dirlo? Anche qui metto il dito sulla piaga a qualunque costo. Evidentemente nella richiesta dell'autonomia c'erano delle confluenze momentaneamente unite e disunte quando comincia il concetto regionalistico e il concetto provincialistico autonomo. Ad un certo momento questi due concetti si sono affiancati, e credo che a nessuno dei colleghi sfugga che, se questo dissenso è latente, e non sempre latente, opera però in profondità nella vita della Regione. Non parliamo se non di passaggio di quelli che sono i rapporti ammalati in Alto Adige fra l'elemento italiano e l'elemento tedesco. La recente tempesta sembra attenuata, non c'è mai nuvola che non trovi il momento per sparire all'orizzonte, però queste sparizio-

ni non vanno mai senza lasciare traccia. I fatti sono quelli che sono. E' di stamane un argomento, dove non metto il naso perchè giustamente si è detto: « prima informiamoci ». Il dottor Benedikter ha accennato ad un piccolo episodio che, portato sul terreno più vasto, è quello degli interrogativi che ho posto prima. Questa crisi è imputabile a qualcuno, a qualche cosa? C'è una responsabilità in questa situazione? Se c'è, è identificabile, ed in certo senso sanzionabile? O questa responsabilità, pur essendoci, è di natura obiettiva, in maniera che non si può imputare a nessuno? E' proprio fatalistico questo stato di disagio? E' responsabile il Governo, è responsabile quel colore politico, quella formazione politica che ha in mano il Governo? E' responsabile quella conformazione politica locale che forse il problema non lo ha risolto sotto questo angolo di visuale, e preferisce vie oscillanti e compromissorie piuttosto che urtare contro quelle difficoltà che sembrano di difficile superamento, e sembrano quindi essere circondate da un reticolato di natura morale e politica ancora inconfessata da vicini e da lontani? Se in queste deficienze e carenze di natura politica locale c'è compreso il problema di fatalità materiale, è stato risolto nel migliore dei modi possibile? C'è in questo qualche lacuna, deficienza, qualche cosa che è imputabile alla conformazione mentale degli uomini, al loro grado di preparazione, alla loro capacità ed incapacità di adeguamento a fatti che urgono quotidianamente in nome dell'autonomia regionale? Problemi complessi, perchè d'altra parte, malgrado queste difficoltà che ho detto, malgrado questo stato di crisi c'è stata una cosa grossa, fondamentale, che per me teoricamente rappresenta la latitudine vastissima: quando si vuole svirilizzare il nostro Statuto in nome delle attuali disposizioni si viene a creare una specie di antitesi fra il vecchio, che pra-

ticamente stenta a morire, ed il nuovo che vuole farsi avanti. Penso che c'è in formazione qualche cosa di nuovo, che ad un certo momento deve pure partire, o, per lo meno, spostare i paletti di confine. Perchè se quei paletti che andavano bene per il mondo precedente, rimangono ancora là, la nuova esistenza finirà con l'arenarsi oppure finirà col travolgere i paletti che stanno dentro. Questo lo vedo in piccolo da questo profilo di natura politica. Perciò dico che la situazione di crisi è una constatazione, ma conservo ancora la speranza, malgrado tutto, che si possano avviare le capacità potenziali del nostro Statuto. Se fra un anno, dico, ci trovassimo qui a ripetere le stesse cose cioè a presentare un cumulo di statistiche a destra ed a sinistra ma con quasi annullato il nostro lavoro legislativo, allora dico che veramente ci possiamo porre la domanda se noi quando abbiamo chiesto, non preteso, il presente Istituto autonomistico eravamo avveduti ed intelligenti o se ci facevamo solo delle illusioni. Il prossimo avvenire darà la risposta a me ed anche a coloro che mi hanno ascoltato.

CAPRONI (P.P.T.T.): Non avrei chiesto la parola se il collega che mi ha preceduto non mi avesse amareggiato, non per quanto fu il risultato della nostra amministrazione autonoma in questo primo anno di vita, ma per talune concezioni, un po' diffuse anche nel nostro Consiglio, in ordine al tempo che si rende necessario per la realizzazione di qualsiasi riforma strutturale nella storia e in particolare a qualsiasi riforma nel nostro campo autonomistico. Io non vado ad indagare i rapporti di natura politica alquanto complessi e, se vogliamo, più semplici di quanto non possa apparire, che noi abbiamo qui nella nostra zona. Per quanto concerne i rapporti con lo Stato non c'è da fare nessuna tragedia. Siamo di fronte ad

una positiva conquista e questa conquista è data dallo Statuto di autonomia che è un principio affermato e che nessuno ci può prendere almeno per chi crede nella bontà di una sana riforma amministrativa, per chi abbia un concetto moderno dello Stato, di uno Stato in cui ognuno si muove nell'ambito delle proprie competenze e nella materia e competenza della democrazia. I nostri rapporti sono più semplificati di quanto non lo erano ieri, e perchè? Perchè, pur attraverso una resistenza di questo Consiglio nella quale fortunatamente è stato unanime o quasi, abbiamo la possibilità di vedere varata la legge che è chiamata a dare esecuzione ai termini del nostro Statuto speciale dell'autonomia, cioè la legge per l'attuazione dello Statuto. Non è questa una cosa indifferente. E' una cosa alla quale deve essere data la massima importanza perchè è questa legge fondamentale che ci potrà garantire l'autonomia che è prevista dallo Statuto. E qui bisogna affermare che le riforme storiche impiegano anni e non giorni: è solo la vita umana che si misura a giorni perchè è breve, ma la storia si misura a secoli. Prima di giudicare la riforma, quella dell'autonomia, bisogna dare tempo al tempo e aver fiducia negli organi creati e negli organi statali sia pur combattendo, resistendo, dove si ritiene che qualche cosa venga lesa; ma non si può giudicare la riforma dell'autonomia dicendo: « *In un anno non abbiamo fatto niente o poco* »: non è vero. A prescindere anche dalla affermazione del principio che ha già la sua sede nell'irrevocabile Statuto, noi abbiamo oggi una concezione diversa da quella di ieri perchè i nostri sindaci, i rappresentanti dei nostri enti economici, possono rivolgersi ad una autorità che si chiama autorità regionale, possono rivolgersi a quelle persone elette dal Consiglio, quale organo rappresentativo, che possiamo considerare prima-

rio, rispetto al corpo elettorale che rappresenta l'indirizzo di maggioranza della nostra popolazione. Quindi sono conquiste che vanno tenute in massimo conto e che non posso considerare come opera nefasta contro un principio sacrosano, perchè evidentemente corrisponde alla stragrande maggioranza delle nostre popolazioni, che è il principio dell'autonomia. Venire a muovere critiche al sistema, secondo me è un atteggiamento da evitarsi perchè creerà danno.

Per tornare ai nostri rapporti con lo Stato, che io valuto alquanto migliorati rispetto a ieri, voglio fare a mia volta una dichiarazione che può avere un certo sapore di carattere politico: quando noi avremo le Norme di attuazione nelle nostre mani, quando potremo contare su una legge fondamentale quasi pari alle disposizioni dello Statuto che ci garantisca lo svolgimento pieno della vita autonoma, quando noi avremo risolto con lo stesso o, per meglio dire, con la rappresentanza del Governo, un'altra partita fondamentale che è costituita dai nostri rapporti finanziari, cioè quei rapporti che ci daranno la possibilità di muoversi nel campo della autonomia e ci daranno la possibilità di intervenire veramente in modo efficace nel miglioramento di quei settori della nostra economia che sono i più importanti, per noi in particolare modo nel settore agricolo, quando noi saremo arrivati a dire che al centro sarà stato compreso il principio, e qui non avrò mai terminato di appellarmi alla buona volontà anche nel sentire queste parole da parte del Presidente della Giunta e dell'Assessore alle finanze, per cercare di tirare la corda in qualsiasi modo, in modo da risolvere questa parte in maniera soddisfacente, quando cioè saremo arrivati a far comprendere che non noi riceviamo un contributo da parte dello Stato, ma che è una ripartizione fra Stato e Regione, come viene chia-

mata anche nello Statuto, di contributi ed imposte regionali che vengono incamerate nella Regione, che vengono pagate dai cittadini della nostra regione; quando cioè questa ripartizione viene fatta in modo tale che se le entrate regionali ripartibili con lo Stato ammontano ad esempio a 6 miliardi, o poco più, la metà sarà nostra e la metà sarà dello Stato, allora noi anche da questo punto di vista saremo tranquilli e pacifici, perchè allora sapremo che potremo con maggiore facilità provvedere a quella tale sistemazione di bacini montani, cui è stato accennato stamane, ma che rimarrebbe vuota nel campo dell'effettuazione se non avessimo i mezzi per affrontare il problema. Ed allora potremo veramente pensare al rimboschimento che costituisce la parte essenziale della nostra economia. Quindi un'altra parte sarà messa a posto. Le posizioni di indifferenza e contrarietà all'autonomia sono sempre esistite e sempre esisteranno fino a che esisteranno nella società umana, ed in modo particolare qui, interessi contrastanti. E' logico che sia così. Ma ognuno deve essere rispettoso delle idee degli altri nei termini e nei modi della buona educazione, della sana morale e soprattutto del rispetto della legge, che, in uno Stato che si chiama tale e che deve portare l'onore di questo titolo, come speriamo che sia il nostro, deve essere rispettata in senso assoluto. Rapporti etnici nella provincia di Bolzano o nell'ambito della provincia di Bolzano. Non accennerei a questo se per la seconda volta non ne avessi sentito parlare. Io ho visto — e credo come osservatore imparziale — una normalità, una pacificità in provincia di Bolzano che forse non ha l'eguale in tutta Italia, e se una certa tensione può esistere, signori miei, non esiste certamente per il fatto che vi è un gruppo etnico che si chiama gruppo etnico italiano, ma forse perchè qualche per-

sona si dà da fare per dimostrare che è diverso da quello che è.

CONSIGLIERE: Bravo!

CAPRONI (P.P.T.T.): Non esiste alcuna tensione di rapporti a Bolzano; ho sempre visto cittadini italiani della classe operaia e cittadini sudtirolesi parlare, giocare una partita a carte, insieme, modestamente come si fa in ambienti dove si vive una vita democratica. Ho visto commercianti italiani e sudtirolesi fare affari a base di soldi e non di chiacchiere, e andare d'accordo. Ho visto che nell'ambiente dell'educazione si è andati d'accordo, e se uno stato si tensione si è notato, l'ho notato sui giornali.

CONSIGLIERI: Bravo!

CAPRONI (P.P.T.T.): Ora non so fino a che punto questo artificioso stato i tensione si possa sostenere e fino a che punto si possa dare a bere all'opinione pubblica trentina e all'opinione pubblica italiana delle vecchie province che a Bolzano c'è un caos. Perché, signori miei, un cittadino che veniva da lontano ha chiesto se veramente ci sono dei morti... Ci saranno dei morti al cimitero, ma dei morti per politica in provincia di Bolzano non ne ho ancora veduti. (*ilarità*).

DEFANT (ASAR): Prendo la parola per una questione puramente personale, perché il consigliere Salvetti ha parlato di fanatismo autonomistico. Non è esistito! Noi abbiamo sempre sottolineato la necessità — parlo in prima persona in questo caso, perché è inutile che mi spieghi meglio — abbiamo sempre insistito sull'assoluta necessità della riforma amministrativa dello stato italiano. (La storia non ci dà un esempio di un sistema amministrativo che sia

stato abbattuto con un colpo di mano). Qualsiasi altra riforma di qualsiasi altra natura, politica, sociale, economica che inidirizzi i rapporti in un senso invece che in un altro, è lavoro che giustamente, come ha detto Caproni, richiede tempo e ponderazione, perché si tratta di sostituire tutta l'intelaiatura nazionale con un'altra. Ora questo non si può fare se non vi è alla base una riforma profonda, di carattere politico costituzionale. Uno Stato si basa sul sistema legislativo ed amministrativo. E' errato credere — questo lo dico a tutti i rappresentanti di partito, indipendentemente dal loro numero e potenza — che in una formidabile rappresentanza parlamentare si possa modificare l'andare delle cose amministrative dello Stato. E' uno dei più gravi errori che si possano commettere, perché potrà modificare la legislazione, ma chi applica la legge è il potere amministrativo, il quale è il maggiore potere che uno Stato moderno possa conoscere. Infatti noi vediamo delle leggi che, se applicate con esattezza e rapidità, potrebbero portare dei benefici di carattere economico regionale, non possono esserlo appunto per tutta l'attività tradizionale della nostra amministrazione. Proprio ieri l'onorevole Merzagora mise in evidenza il dispositivo adottato recentemente di creare due casse, una per le somme erogate per il Meridione, ed una per l'Italia settentrionale. Anche questo era necessario assolutamente, sia pure non sufficiente, per impedire a questa vecchia burocrazia romana l'erogazione di questi fondi. E' naturale che alla Corte dei conti si siano un po' adontati, perché questo è il primo colpo di una certa entità e con un certo effetto sulla pubblica opinione nazionale, che si dà al potere della burocrazia. Ora vi dico che quando noi abbiamo sostenuto questo, non abbiamo detto che in un anno o due trasformeremo la vita nazionale, ma abbiamo detto che abbiamo bisogno

di distinzioni e leggi particolari, che tengano conto della nostra povertà, dei costumi e delle tradizioni, e delle necessità nuove che inevitabilmente dovremo introdurre. Questo era il nostro concetto. Non ci meravigliamo se c'è una crisi della Regione, e devo dare atto al professor Salvetti di questa formidabile crisi, ma nessun potere politico e nessun partito in Italia è stato capace di abbattere, nemmeno il fascismo, che aveva tutto il potere politico. Resta da sistemare la introduzione di questa riforma che dovrebbe portare lo Stato italiano sul modello di uno Stato moderno, perchè non basta avere l'apparecchio radio e gli aeroplani, bisogna in primo luogo avere un sistema amministrativo che si adatti alle necessità moderne il che vuol dire: rapido e razionale in tutti i provvedimenti. Ecco perchè noi vogliamo la competenza in materia fiscale, la competenza primaria in materia idrica, la competenza primaria nella polizia, non per sottrarci alla polizia dello Stato, che quella sarà sempre un organo centrale, ma per averla più semplice e meno costosa. Perchè se vogliamo modernizzarci dobbiamo convogliare il massimo possibile dei mezzi verso l'economia, ed oggi non ci meraviglia se troviamo ostacoli proprio fra coloro che la riforma ha toccato. Perchè nessuno potrà negare, neanche i più accaniti avversari, che mai vi sono stati tanti mezzi in questa Regione come dopo la introduzione dell'Istituto autonomistico. Il lavoro legislativo verrà ritardato da ostacoli frapposti dal centro, qualche volta mascherati da certe disposizioni legislative, da certi orientamenti diversi che io credo che verranno superati. Lo credo perchè è una necessità assoluta. Non si creda che si possa tornare indietro. Si illudono gli avversari dell'autonomia di ritornare ancora al '29, o peggio ancora al 1921! Si illudono. Le necessità moderne del nostro Stato si faranno sentire, potranno intro-

durire riforme sociali, ma se non riformeranno quello che è l'apparato centrale, quello che dovrà mettere in esecuzione queste riforme, nessun beneficio ne avranno, e si finirà col maledire le stesse riforme. Per questo abbiamo pazienza, per questo attendiamo che i risultati della Regione portino al compimento di queste trattative, che sono ormai in corso da molti mesi, e siamo convinti che se anche otterremo il 20 % di quello che noi abbiamo proposto — noi ci siamo spinti al limite estremo, oltre al quale c'era il separatismo dallo Stato — non si potrà dire che non sarà un autentico successo. Mi domando quale partito politico, e qui non escludo il partito di maggioranza, può dire di aver realizzato dal '45 ad oggi il 20% del suo programma. Se noi riusciremo veramente e realizzare il 20% sono convinto che avremo raggiunto un grande successo. Certamente ci vorrà tenacia e qualche volta anche una certa durezza. I siciliani, che sono in materia di temperamento più solidi di noi, ci hanno insegnato che qualche volta, quando si tratta di difendere i diritti evidenti, bisogna anche saper puntare i piedi e dobbiamo dimostrare di saperli difendere e realizzare anche contro lo Stato.

*(Il presidente dottor Menapace riprende la presidenza della seduta).*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non era mia intenzione di prendere la parola nel pomeriggio, se il consigliere Caproni non avesse elevata una lirica apologetica all'Istituto autonomo e non l'avesse inopportunamente e impolitamente falsata esponendo quella che è la reale situazione dell'Alto Adige. Egli ha attribuito la colpa di questa situazione allo stato di tensione prodotta dalla stampa e ho visto i consiglieri di lingua tedesca approvare questa situazione come se ad essi non fosse abba-

stanza chiaro e positivo che questo stato di tensione, e soprattutto ostilità è inculcato nella popolazione altoatesina da quel giornale « *Dolomiten* » che non è certo un giornale del mio partito, nè di altri partiti italiani. Il signor consigliere regionale Caproni non doveva tirare in ballo la situazione dell'Alto Adige, non doveva parlare di « *tutto bene* », quando sappiamo benissimo, e ne è affiorata la discussione anche in Consiglio regionale, che un ordine del giorno della D.C. di Bolzano, ordine del giorno precipitosamente impacchettato e rinfoderato, è stato steso appunto per parlare di questa situazione di lassù. Non è vero affatto che lassù gli italiani ed i tedeschi vadano perfettamente d'accordo, è vero purtroppo che la colpa è degli estremisti, di uno e dell'altro colore; gli estremisti ci sono anche qua dentro. Adesso naturalmente che ha parlato l'imparziale consigliere Caproni, che ha fatto un'apologia dello istituto regionale, e che quindi come tale è maturo anche per l'Assessorato, se si creasse un vice Assessorato nuovo; perchè una tale lode a quella che è l'attuazione di questo primo anno di esperimento regionale, non la poteva fare nemmeno il Presidente della Giunta, e perchè Caproni, membro di una certa punta dell'opposizione, non avrebbe potuto parlare meglio se fosse stato membro del partito di maggioranza. Mi permetto di chiedere, se tutto va bene, perchè stamane abbiamo avuto una specie di interpellanza del consigliere Benedikter, relativa ad un certo stato di fatto che sarebbe subentrato a Lasa. In quanto poi a questa eccessiva apologia dell'Istituto regionale, mi permetto richiamare Caproni e gli altri fanatici dello Istituto regionale ad un articolo apparso ancora il 10 novembre 1948 sul « *Corriere della Sera* », intitolato « *La Regione* », che porta la firma di quello sconosciuto che è Eucardio Momiigliano, quello sconosciuto che negli ambienti

economici italiani è più noto di qualsiasi dei più noti che siedono oggi nel nostro Consiglio regionale, il quale già allora metteva in dubbio che venisse tenuto fede a quella che era la legge della costituzione dell'attuale Governo, la quale all'articolo 8 delle disposizioni finali dice: « *Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dalla entrata in vigore della Costituzione* ». E' passato il 22 dicembre 1948, quello del '49, passerà anche il 22 dicembre 1950 e siamo in piena anticostituzionalità. Io domando se questo istituto non è stato ancora portato a compimento, o meglio effettuato nelle altre provincie è segno evidente che il Governo non ha eccessivamente da compiacersi dell'esperimento di questa nostra istituzione. Voglio far vedere con questo accenno finale a Caproni che egli, che è persona indubbiamente molto intelligente e molto furba, ha dimostrato di non esserlo. Io credo che il migliore machiavellismo è quello di non essere affatto macchiavellici. Egli per volere essere troppo autonomista ha dato la possibilità a me di fare una tirata contro l'autonomia, che stamane non avevo fatto. La situazione in Alto Adige è difficile. C'è della gente, degli italiani, che hanno dei negozi e che sono boicottati in quanto nei loro negozi, certa gente, non entra, perchè loro è proibito entrare. Di questa situazione potrei dare più dettagliato conto se avessi nella tasca quel tesserino di circolazione regionale che mi permettesse di viaggiare gratuitamente.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Perdonatemi se dopo l'elevatezza del dibattito di piano generale io mi soffermerò su un piccolo punto che ha una certa importanza. A un certo punto, quasi accoratamente, come se a qualcuno cascassero le braccia, dopo aver tentato l'im-

possibile, si dice a pagina 23: « *Negativi invece sono stati gli interessamenti per la costituzione di corsi di riqualificazione* ». Una voce che passa così. Va bene. In sostanza, dice la Giunta, noi abbiamo tentato di fare, di rifare addirittura l'educazione di masse lavoratrici, la educazione professionale, e per il motivo che questi corsi sono stati disertati, cioè nessuno o ben pochi hanno aderito a questa esigenza, quindi noi non abbiamo potuto spendere nemmeno quei quattro quattrini che avevamo messo a disposizione. Anche a Bolzano, quando due anni addietro abbiamo pressato il Ministero del lavoro perchè ci concedesse dei corsi di riqualificazione, l'esito fu nettamente negativo. Perchè? Eppure si insegna qualche cosa a questi lavoratori e si mettono in condizioni di migliorare la loro situazione, si mettono anche nella condizione di poter affrontare, ove necessario, un viaggio oltre oceano e di poter lavorare in condizioni di minore inferiorità. Eppure non va. Ora il problema è forse un po' più grave di quanto non appaia dalle poche righe, anzi due righe, che sono contenute nella relazione. Perchè questi lavoratori si rifiutano? Questa mattina abbiamo saputo che nel Trentino vi sono 20.000 disoccupati, nella provincia di Bolzano ve ne sono 5.215: questa è una cifra della settimana scorsa. Dunque 25.000 disoccupati nella regione. Anche se non è nell'ordine di grandezza delle altre regioni, delle altre provincie, il problema è impressionante quando si pensa che in provincia di Bolzano la beneficenza presa nel suo insieme, attraverso tutti gli elementi che ivi lavorano, costa circa 2 miliardi l'anno, cioè quanto guadagna la zona industriale di Bolzano, la quale dà lavoro a circa 5.000 lavoratori. Quindi ci sono 5.000 persone in provincia di Bolzano perchè, facendo una media, risulta questa cifra, che vivono in qualche modo di beneficenza. Eppure questi

lavoratori non vengono verso il corso di riqualificazione. Hanno torto o hanno ragione? Il Ministero aveva impostato il problema dando 200 o 250 lire al giorno ai disoccupati per frequentare il corso o farli lavorare. Dice: Voi avete la disoccupazione, venite a lavorare, per due mesi e vi insegneremo un mestiere, vi daremo 250 lire al giorno più un premio di due o tremila lire alla fine del corso. E quelli rifiutano. Vorrei far presente che questo rifiuto non è determinato da cattiva volontà, è determinato da preoccupazioni del disoccupato, di chi ha dietro di sé una famiglia da mantenere e che forse qualche volta preferisce aspettare il cittadino che scarica la legna, o quello che ha la valigia da portare al quale domandare 400, 500 o 700 o mille lire al giorno. Ora la Regione che ha completato, o tentato di completare questi operai di un mestiere e del lavoro, dovrebbe esaminare attentamente il problema e vedere se non è più conveniente dar qualche cosa di più sostanziale a questa gente che frequenta i corsi. Perchè comunque sarà tanto di guadagnato. Cioè quando sapranno fare qualche cosa di più e meglio di quanto non sappiano fare oggi sarà tanto di guadagnato e probabilmente non peseranno più sugli altri settori dell'attività regionale, provinciale e comunale. Esaminare quindi se non sia il caso di portare la cifra più alta ad invogliare questa povera gente che ha bisogno di essere assistita ed aiutata a diventare qualche cosa nella vita, non restare eternamente quello che è oggi. Guardate, c'è un fenomeno molto grave che si sviluppa nel Trentino e nell'Alto Adige in questo momento, questa determinata emigrazione dal settore agrario, tanto bene denunciata stamane dal collega Toma. Qui si sta creando un bracciantato, che mai nel passato ha colpito, come ora, come una malattia, la nostra Regione. Cosa vuol dire avere sempre 20 o 25 mila persone che lavorano in una de-

terminata epoca e nelle altre non lavorano? Che si hanno degli spostati, che costituiscono per noi un pericolo sociale. E' meglio che la Regione intervenga con qualche cosa di sostanziale, ma che questi corsi vengano frequentati realmente e si metta questa povera gente nella condizione di imparare un mestiere. Potrei avere finito, ma ho anch'io delle preoccupazioni di ordine generale; farò di tutto per non ripetermi. L'autonomia è nata da una lontana esigenza e ricordo ancora quando ero giovane la lotta di Cesare Battisti e la posizione presa dalla Democrazia cristiana, allora Partito popolare; appena finita la guerra, quel Partito popolare chiese l'autonomia. La chiese perchè aveva particolari preoccupazioni, che oggi non esistono più, ed un po' era per l'Italia garibaldina e quindi bisognava in parte premunirsi allora contro questo garibaldinismo nazionale che penetrava in queste terre. Parlo di 30 anni or sono, e ricordo di aver preso anche parte attiva alle lotte contro questa autonomia impostata in questo modo. So che pronunciai allora parole molto dure, perchè avevo anche 30 anni di meno, e quindi un altro spirito. Però questa autonomia è nata da molte esigenze, è nata soprattutto dal centralismo che ha funzionato durante tanti anni nella nostra terra. Trento poi ebbe, nella sua fortuna di venire redenta, la disgrazia di vedere capitare qui come primo esperimento politico il fascismo. Ed il fascismo è stato un guaio per tutti gli italiani, per i trentini e per gli altoatesini, i quali hanno finito più di noi per confondere l'Italia con quella che era la prepotenza fascista. Era logico quindi che dopo una guerra come quella che è stata combattuta — anch'io allora combattei in altro settore, — il popolo chiedesse ad alta voce un'amministrazione autonoma, pensando che questa amministrazione autonoma fosse più onesta e più corretta di quanto non era avvenuto durante i

20 anni di esperimento fascista. Sarei un imbecille o una canaglia se dicessi che questo non si è avverato, che insomma la libertà, data ai comuni, non abbia migliorato sostanzialmente e fondamentalmente la vita della nostra regione, o per lo meno del Trentino, perchè fino a quando non avremo le elezioni in Alto Adige, di quel settore non possiamo parlare. Ora noi ci troviamo di fronte ad una strana situazione determinata da certe posizioni che si sono fatte strada a Roma, posizioni determinate non so per quanto dallo stesso Governo, ma ancor più dalle direzioni dei vari Ministeri. I motivi li ignoro. Certo si è che noi quando abbiamo votato una legge — per quanto riguarda l'Alto Adige certamente la legge votata peccava di forma, non era una legge sostenibile — essa è stata respinta — ma quello che più mi preoccupa non è il fatto che questa legge sia stata respinta, perchè c'erano delle ragioni per respingerla, ma che sia stata respinta da un organo non autorizzato a respingerla, come è un organo che non ha capacità legislativa, per approvare o respingere una legge, come la Presidenza del Consiglio. Ora io mi domando se questa preoccupazione che esiste al centro e che si ripercuote su organismi estremamente delicati — perchè da qui si capisce che c'è un'ondata contro questo Istituto; quando si cerca di colpire attraverso grandi istituti come la Previdenza sociale che colpisce la Cassa malattia, che cercano di togliere la possibilità di vita a questi istituti fondamentali — non sia sentita dai responsabili del Governo. Il desiderio, la voce di questo popolo e di quello siciliano era stata sentita nei settori politici della D.C. prima del 18 aprile. Dopo il 18 aprile sono cadute delle situazioni per cui un'autonomia poteva presentare — e specialmente per il Trentino - Alto Adige e anche per la Sicilia — la possibilità di avere in mano una situazione. Oggi la D.C.

ha tutto il potere nelle mani. Io non vorrei che fosse questo il motivo per cui vengono respinte 4 o 5 piccole leggi della nostra Regione che la mettono nella condizione di essere frustrata continuamente, e ci rendono impotenti. Noi siamo qui a che cosa fare, se domani basta che la Presidenza del Consiglio dica « *questa legge non l'approviamo?* » Ma noi comunisti, difendiamo questa autonomia che risponde ad una esigenza di una migliore e più onesta amministrazione delle nostre provincie e della nostra regione. (*Applausi*).

ANGELINI (D.C.): Come assertore appassionato dei problemi in genere che travagliano la nostra montagna stamane ho ascoltato con piacere quanto il consigliere Toma, il consigliere Cristoforetti ed altri, anche Caproni hanno espresso, per quanto concerne la sistemazione dei bacini montani, che, come è noto, oltre al vantaggio che reca alla montagna stessa porta dei vantaggi notevoli anche alla pianura. Devo però rilevare in merito a questo settore che sarebbe realmente ed è realmente, in base alla legge del '23 e del '33, chiamato lo Stato a sostenere le spese che riguardano queste opere. Infatti nel 1948, come negli anni precedenti, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha incaricato l'Ispettorato forestale di Trento e Bolzano di elaborare il preventivo dei lavori che riteneva necessari per la sistemazione dei bacini montani. I due uffici hanno preparato il preventivo esponendo delle somme notevoli per eseguire queste opere. La Giunta regionale è venuta a cognizione però, che il Ministero non era in grado di mettere a disposizione della Regione e degli organi competenti, come sarebbe il Magistrato delle acque di Venezia, le somme preventivate, in quanto aveva dovuto erogarle in altri settori. Allora la Giunta regionale, vista la necessità di non rimandare più oltre opere

di manutenzione inderogabili, ha deciso, previa intesa sia con il Magistrato delle acque di Venezia sia con quelli di Trento e di Bolzano, di erogare la somma di 27 milioni di lire, anticipandoli per conto dello Stato. Questa somma fu impiegata in diversi bacini sia in questa provincia come in provincia di Bolzano, eliminando così dei gravissimi danni che sarebbero senz'altro avvenuti con un piccolo alluvione. Devo però, per tranquillità di coloro ai quali sta a cuore questo settore, comunicare che la Giunta regionale ha deciso di impostare nel bilancio del 1950 la somma notevole di 100 milioni e precisamente 50 per Trento e 50 per Bolzano.

E' poco, ma compatibilmente abbastanza rilevante con i mezzi a disposizione. Inoltre è arrivata notizia ufficiosa, se non ufficiale, che il Ministero sarebbe disposto ed avrebbe impostato una cifra di circa 30 milioni per Trento e 28 per Bolzano allo stesso scopo. Quindi speriamo che quest'anno ed anche negli anni venturi si possano fare in questo settore dei lavori che sono reclamati urgentemente dai bisogni della montagna e della pianura. Ora due parole per quanto riguarda l'accenno che stamane il collega Cristoforetti ha fatto, affermando che qualche consigliere ed anche un Assessore è intervenuto per influire sull'autorità forestale nella decisione sulle domande intese ad ottenere il permesso di tagli straordinari. Prego il collega Cristoforetti di voler fornire tutti i dati precisi a questo proposito per poter rispondere in merito. In mancanza, comunque, tengo a precisare nel modo più categorico che gli uffici forestali provinciali sono da me ritenuti superiori ad ogni influenza da ogni parte venga per quanto riguarda decisioni in merito a cose di delicato compito, e ciò dovrebbe bastare per eliminare sospetti da qualunque parte essi vengano.

CAPRONI (P.P.T.T.): Volevo fare un rilievo all'ingegner Angelini. Sulle foreste demaniali non si risponde niente?

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Desidererei rispondere su taluni argomenti che mi toccano più da vicino essendo il più informato e responsabile, quindi.

A proposito del servizio sociale è stato rilevato che è stato fatto in sordina, senza dare comunicazione al Consiglio, il quale è competente per gli uffici regionali. A questo proposito devo ricordare che già nella mia relazione del 20 maggio 1949 ne avevo accennato abbastanza estesamente e più estesamente ancora in data 27 giugno 1949. Dirò in proposito che noi stiamo copiizzando naturalmente dall'estero più che dall'interno questo istituto e cerchiamo, là dove fosse possibile e dove le nostre possibilità ce lo consentono, di migliorare. Non arriveremo certo ad avere un centro come era stato in principio, sulla carta, ideato, perchè questo porterebbe troppo in là, con la spesa.

Tuttavia osservo una cosa, che i rimproveri che ci fanno anche i privati, che il centro costa troppi soldi, che quello che diamo alle assistenti sociali avrebbe potuto servire a lenire la miseria, non mi pare giusto. Non mi pare giusto perchè questa questione deve essere considerata sotto un altro punto di vista, e cioè che cosa può giovare in definitiva? Ora, quei compiti che sono demandati alle assistenti sociali sono compiti molto complessi e man mano si vanno svolgendo, perfezionando. E in questo mi conforta l'adesione entusiastica di quegli enti che conoscono già le assistenti sociali: sanatori, ECA, Previdenza sociale ed altri. E' vero che non è stata fatta una legge e io in proposito vi dirò che, anche dato l'esito poco fortunato delle leggi e soprattutto perchè mi

sento più legale che legislatore, vorrei dare la legge sui fatti, anzichè uniformare alla legge i fatti. Penso che la gente, più che leggi, domanda fatti concreti. Non dubito che la legge abbia bisogno di norme, di articoli, soprattutto per avere una vitalità che oggi non si può riconoscere, ma speriamo che in avvenire avvenga, quando le contestazioni più grossolane non possono essere fatte. Quindi anch'io direi: Abbiate pazienza, le leggi le faremo quando saranno necessarie per evitare queste critiche che non giovano a nessuno e specialmente non giovano all'Istituto che noi qui dentro rappresentiamo. E' un'idea personale che sto maturando da quando ho visto come è difficile legiferare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Basta farle bene le leggi, e poi non vengono respinte.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Emigrazione: loro sanno che la Regione non ha nè competenza nè mezzi per l'emigrazione che è competenza centrale, governativa; tuttavia siamo riusciti a varare la commissione che si recasse nel Cile per vedere la possibilità di collocamento dei nostri contadini. Questa commissione, che in un primo tempo doveva essere regionale, perchè avevamo dal centro l'assicurazione che l'esperimento pilota dell'emigrazione in quei luoghi dovrebbe essere fatto dalla Regione, in un secondo tempo questa commissione ha dovuto assumere le caratteristiche di commissione governativa, benchè di questa facessero parte tre trentini, due dei quali espressione proprio della Regione: l'onorevole Helfer e il dottor Marchi. Questo però non toglie che siano modificati, in quanto sarà possibile, l'esperimento e lo accordo primario che avevamo avuto con l'ufficio emigrazione; quindi possiamo sperare che se l'esito della commissione sarà buono, alla

Regione Trentino - Alto Adige sarà veramente affidato l'esperimento pilota dell'emigrazione in massa in quei luoghi. In ordine all'emigrazione noi abbiamo favorito alcuni pochissimi corsi in regione, perchè i corsi di istruzione sono competenza provinciale. Dirò poi perchè vorrei metterci le mani. Ma per limitarmi ad una richiesta, che mi pare sia stata fatta da Scotoni, dirò che solo tre corsi abbiamo finanziato, e non molto largamente, esattamente corsi che avessero la precisa finalità di preparare degli operai che potessero recarsi all'estero con la preparazione necessaria. Abbiamo visto con piacere, con molta soddisfazione che per lo meno due di questi tre corsi hanno avuto proprio quell'esito che noi auspicavamo. Sono stati corsi seri, fatti bene; avrei voluto che tanti di voi consiglieri foste stati sul posto a vedere con qual passione, con quanto entusiasmo, e con quale esito sono stati frequentati e portati a termine.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se si sa che ci sono!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Invece non sono d'accordo sui corsi di riqualificazione, a parte le difficoltà di crearli, a parte la difficoltà di ottenere dal Governo — se dobbiamo prendere per base il regolamento del Governo per i corsi di riqualificazione — un finanziamento tempestivo. Perchè è tutto qui: se i corsi di riqualificazione si fanno in estate per forza non si possono avere allievi, perchè gli allievi tendono ad andare là dove sono meglio pagati. Anche là dove si sono potuti costituire non hanno dato buon esito, ed io sarei dell'idea di ritornare su questo ed abbandonare completamente la storia dei corsi di qualificazione pagati a metà o per intero. Farei invece curare e potenziare quei corsi di

istruzione professionale, nei quali magari invece chi impara paga un contributo nei limiti delle possibilità, come ho visto fare in certi corsi che io ho visitato, perchè penso che se uno non è stimolato in certo modo non ha nessun profitto. Il corso di riqualificazione ha troppo sapore di un'opera di beneficenza. A parte che il corso di riqualificazione vero e proprio dovrebbe essere a carico dello Stato, lo Stato lo ha istituito e lo deve finanziare.

I cantieri di rimboschimento sono anche iniziativa dello Stato e precisamente del Ministero del lavoro. Io, anche in ultimo contatto avuto con il Ministero del lavoro, ho chiesto se non fosse possibile delegare i cantieri di rimboschimento alla Regione. Mi hanno risposto di no e non era nel mio motivo di richiesta il desiderio di portar via o di far subito subentrare la Regione allo Stato, ma solamente perchè noi possiamo essere tempestivi, mentre il Governo non può esserlo perchè, capite, che l'approvazione di cantieri di rimboschimento è il via dei lavori e quando arrivasse troppo tardi, insieme alla neve, non è più possibile dare inizio ai lavori. Mi hanno detto: voi seguite questi cantieri, presentateli, fate una qualifica, sceglieremo insieme e vedremo di essere tempestivi per rimediare alla mancanza che lamentate.

Riguardo alla commissione per prevenire gli infortuni, a richiesta del consigliere Defant, ve l'ho detto ancora in altra seduta, era stato oggetto di parecchie discussioni in Giunta e fuori Giunta. In occasione di quella riunione nella quale lei consigliere ha partecipato, ho spiegato tutte le difficoltà a cui andremo incontro, difficoltà frapposte dalle autorità statali: l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio del lavoro, il Commissario del Governo, ma soprattutto da parte dei dirigenti o dei cantieri idroelettrici che non vedono volentieri, almeno in quella forma che mi è stata richiesta o sot-

toposta dai rappresentanti dei lavoratori, una commissione e si oppongono in modo assoluto. Della cosa però, facendo presente la necessità di tranquillizzare l'opinione pubblica, il desiderio comune fra noi, è che queste commissioni si istituiscano. Credo che si passerà sopra tutti gli ostacoli e la commissione tecnica sarà varata prima che inizino i prossimi grandi lavori idroelettrici sia qui che nell'Alto Adige.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Alle osservazioni più particolari che mi toccano, salvo ad entrare in dettagli più precisi non appena presenteremo il bilancio preventivo del 1950, tengo particolarmente a rispondere a Scotoni, il quale ha desiderato maggiore precisione circa determinate attività, giustamente dicendo di fare un rapporto per poter stabilire quale impronta ha dato la Regione in queste attività a confronto delle attività precedenti già svoltesi. Tengo particolarmente a quello che è il risultato maggiore della attività amministrativa dell'Assessorato, cioè all'esecuzione del trattato preferenziale scambi facilitati fra il Trentino Alto Adige e il Tirolo Vorarlberg. In Giunta regionale abbiamo iniziato il nostro lavoro ed in quel momento ci fu consegnato uno strumento sulla carta, da parte del Ministero degli esteri, strumento che, a detta dei tecnici stessi, prendeva in linea teorica la possibilità di scambi interessanti, ma praticamente inefficiente, dato che il sistema di clearing senza il confronto fra lira e scellino avrebbe reso senz'altro impossibile l'applicazione pratica di questo strumento commerciale. In sostanza, dopo alcuni mesi di paziente lavoro fatto proprio esattamente dalla Giunta regionale, siamo riusciti ad attivare gli scambi di commercio fra il Trentino-Alto Adige ed il Tirolo Vorarlberg, che al momento della redazione della relazione del Presidente aveva superato i 700

milioni. Questo senza nulla togliere alla quota che la Regione Trentino-Alto Adige aveva nel trattato generale. Questa è una concretazione di attività pratica, avendo dato alla nostra economia, specialmente agricola, la possibilità di esportare ed importare. E qui hanno goduto speciali facilitazioni le industrie, le quali importano un quantitativo di merci che ha incrementato anche l'agricoltura e l'esportazione. Questa attività continua e siamo adesso alla vigilia della convocazione della commissione mista governativa, Austria ed Italia, nella quale praticamente l'elenco merceologico è già pronto e si aggira sull'ordine di due miliardi. Altra osservazione giustissima: cosa si è fatto a Francoforte? Avete accennato vagamente che con quell'intervento si è registrato un notevole miglioramento del prezzo. Il mercato più importante per la produzione nostra ortofrutticola era esclusivamente la Germania. Senonchè fino a quell'epoca, fino al momento della riunione di Francoforte di settembre, vigeva il concetto che i quantitativi di dollari messi a disposizione per le esportazioni in Germania, venivano suddivisi per province. Le nostre province hanno dimostrato, dati alla mano, di essere tenute in non giusto conto. A Francoforte si è chiesto di poter intervenire come Governo regionale nella commissione governativa. Siamo andati a Francoforte dove si convenne con le autorità germaniche la valuta in dollari, fino al 31 dicembre '49, che sarebbe stata posta a disposizione della nostra produzione ortofrutticola. In quel caso si è trattato anche del vino ed anche del turismo. La commissione italiana insisteva anche per prendere nel complesso questa somma di valuta — erano 7 milioni di dollari — da ripartire fra frutta fresca, agrumi ed il rimanente da assegnare alla nostra produzione; una quota, che poi, suddivisa provincia per provincia, sarebbe arrivata ad un nulla di

fatto. L'azione nostra è stata questa: di chiedere di avviarsi francamente verso quella realizzazione dei cambi che con la nostra organizzazione e produzione porta a noi per primi tutti i vantaggi. Come reazione alla determinazione dell'utilizzazione libera di questo primo quantitativo di dollari, messo a disposizione dell'esportazione frutticola, senza distinzione di qualità, agrumi e verdure, e senza distinzione di provincia — qui, è appunto conseguenza di una migliore qualità di produzione e migliore organizzazione, — abbiamo risentito subito, dal 18 al 27 settembre, un aumento del prezzo di 14 lire al chilo. Questa è stata la conseguenza di questa prima nuova impostazione degli scambi con la Germania. Per quanto riguarda il turismo, rispondendo anche all'intervento del consigliere Cristoforetti, avverto che alle rimozioni circa la dizione, rispondiamo che la questione verrà definita in sede nazionale. Per quello che riflette l'attività turistica mi riservo in sede di presentazione del bilancio preventivo del 1950 di dettagliare analiticamente quello che, in silenzio, in questa materia si è fatto. Per quanto riflette un'osservazione di Scotoni circa la sostanza di questa attività turistica anche questo mi riservo di spiegare analiticamente in sede di discussione del bilancio preventivo del 1950. Se a loro signori può interessare avverto che i dati possono subire ancora variazioni in seguito all'aggiornamento che la stagione invernale avrà portato. Per la stagione invernale abbiamo una prima rilevazione, non evidentemente assoluta e documentata, fino a questo momento, data la tendenza appunto delle aziende di cura dei comuni di diminuire agli effetti fiscali le denunce delle presenze; comunque nel 1948 abbiamo segnato — sempre dati regionali — presenze per 3 milioni 531 mila, nel 1949 abbiamo segnato presenze per 3 milioni 991 mila. Stiamo avvicinandoci ai 4 milioni nei

confronti della massima punta raggiunta nel 1938, che fu di 5 milioni 821 mila. A calcolare grosso modo sui 4 milioni di presenze la media del denaro qui lasciato per vitto, alloggio e trasporto a 1500 lire, sono sempre 6 miliardi.

SCOTONI (P.C.I.): In Regione?

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Sì. Comunque in sede di bilancio preventivo, non appena si chiederanno determinate impostazioni per determinate attività vorrò dimostrare perchè si chiedono queste cifre e precisare le aree sulle quali vengono usate.

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.): Per concludere questa discussione mi sia lecito ricorrere ad una immagine che tolgo dalla vita scolastica, e paragonare la Giunta che si presenta al Consiglio come un candidato all'esame. Dirò che il candidato può dichiararsi soddisfatto perchè nell'attività svolta, grossi errori di grammatica non sono stati pronunciati. Tuttavia la discussione è stata senz'altro utile. Noi ringraziamo tutti i consiglieri per quel tanto di positivo e costruttivo che c'è stato nelle loro segnalazioni e suggerimenti, e faremo tutto il nostro meglio, compatibilmente con le possibilità, per trarre da questi suggerimenti l'orientamento per l'attività futura. Rispondere in dettaglio a tutto quanto è stato chiesto sarebbe cosa lunghissima, ma alcune cose essenziali dirò. Rimane per noi assodato che il campo più importante d'azione, data la struttura economica della Regione, è l'agricoltura, pur non sottovalutando gli altri campi economici, particolarmente il campo del turismo. Dirò ai signori consiglieri, che in particolare si sentono investiti in questo Consiglio della rappresentanza degli interessi agricoli, che io ho rilevato

fino a qui nelle loro preoccupazioni, nella loro mentalità di produttori, sempre la tendenza ad indicare delle mete intese al miglioramento della produzione o in senso qualitativo o in senso quantitativo, e cioè incrementare. Non c'è nessun dubbio che è il momento conclusivo della fase della produzione, cioè l'attimo in cui il prodotto va allo scambio, e viene realizzato. E' la vendita che mi pare vada studiata, sotto tutti gli aspetti possibili. Perchè è proprio là che già quest'anno abbiamo dovuto segnalare, naturalmente con preoccupazione e con pena, l'inizio di una crisi, che, forse nei corsi e ricorsi economici che caratterizzano il periodo del dopoguerra, avremo questa volta come dopo la guerra del 1914-18. Noi siamo in fase di preparazione del bilancio 1950, e le consultazioni provinciali e regionali che affiancano l'opera del dottor Tessmann, hanno già espresso dei criteri per un intervento più profondo e più efficace nel campo agricolo. Siccome abbiamo ancora tempo vorrei pregare i rappresentanti delle categorie agricole in Consiglio di voler concentrare la loro attenzione su questo aspetto, che è senza dubbio fondamentale. Quando avessimo messo l'agricoltura in condizioni di portare da otto a dieci la sua produzione, ma quella produzione invece di essere venduta a dodici viene venduta ad otto, non avremo potuto realizzare niente. Credo che nel settore dell'organizzazione potranno essere apprestati i mezzi atti a difendere la produzione fino al limite di quanto può essere giusto ed umano, affinché non si verifichi quanto è stato così validamente messo in evidenza dai signori consiglieri che hanno parlato sull'argomento: quella sfasatura fra costo di produzione e rendimento che è la causa unica del disagio delle classi economiche dell'agricoltura. E' stato chiesto cosa ne è del nostro demanio forestale. In sede di Norme di attuazione saranno dispo-

ste le modalità per il passaggio pratico del patrimonio forestale, come l'articolo 58 dello Statuto indica. Però noi abbiamo già convenuto con l'amministrazione forestale che l'amministrazione del patrimonio forestale anzichè dal primo luglio di quest'anno è per conto della regione dal 1949. Ora il bilancio dell'amministrazione forestale è un po' come il bilancio dello Stato, cioè ha la sua decorrenza dal 1° luglio al 30 giugno. Quando raggiungeremo il 30 giugno di quest'anno, saremo in grado di dire quale è stato l'andamento economico della amministrazione forestale in questo primo anno, in cui, pur non avendolo noi in mano, tuttavia siamo titolari di questo interesse patrimoniale che dalla gestione scaturisce in questo frattempo. I contatti fra l'Assessorato e gli organi direttivi dell'amministrazione forestale sono stati abbastanza attivi, anche per poter orientare la attività pratica dell'attuale amministrazione secondo quei criteri che sono stati ritenuti più efficaci e più idonei al raggiungimento dello scopo. In tema di lavori pubblici l'osservazione che mi dispiace, lo dico francamente, è quella del consigliere Cristoforetti, il quale, nel criterio generale che abbiamo adottato di interventi in favore delle opere dei comuni con distribuzione di contributi che vanno dal 20 al 50%, vede uno specchietto quasi creato a fini elettoralistici. Noi abbiamo detto che è necessario che dei beni economici, che la Regione riesce ad assicurare al Paese, ne possano trarre profitto, in misura quanto più possibile adeguata ed uniforme, tutte le valli. I Comuni attendevano da molti anni la possibilità di realizzare delle opere, acquedotti, scuole ed altro, che conferiscono un tono di vita migliorato alle popolazioni delle nostre valli ed agevolano lo stesso sviluppo dell'agricoltura in molti aspetti e lo abbiamo fatto appunto per concretare la utilizzazione dei mezzi che la Regione è riuscita ad ot-

tenere, e l'abbiamo fatto con riguardo alla necessità di assorbimento di quella disoccupazione periferica, che sfugge alla possibilità di intervento molto più di quanto non sia per la disoccupazione cittadina. Questi sono stati i nostri intendimenti, che ci guideranno anche nella presentazione dello stesso preventivo del 1950. Che Cristoforetti possa giudicare diversamente non mi meraviglia, non sappiamo cosa fare perchè muti il suo parere, lo tenga; noi opereremo in ogni modo guidati da un senso di responsabilità e di giustizia. Che cosa è avvenuto dell'imposta nei confronti delle Ferrovie dello Stato? Le Ferrovie dello Stato sono esenti dall'imposta regionale sull'energia elettrica, è chiaro dallo Statuto, come sono esenti dalle ulteriori contribuzioni che sono previste dall'articolo 10. Però, dice Cristoforetti, c'è una situazione speciale che va esaminata. Parte della erogazione le Ferrovie dello Stato la cedono alla Montecatini e forse ad altre imprese industriali che sono acquirenti di corrente dalle Ferrovie dello Stato. Quindi dovrebbe essere forse possibile applicare il tributo regionale. La questione è sorta. Però la legge esonera le Ferrovie dello Stato, come produttrici di energia elettrica, senza distinguere tra produzione e produzione. Il quesito ad ogni modo non è stato ancora risolto, perchè con le Ferrovie dello Stato abbiamo anche altri rapporti in costante consultazione. Stabilimento Marzotto: la cosa non è stata mai abbandonata e, gli studi, purtroppo necessari, se non rispondono ad una posizione di resistenza del comune di Rovereto, rispondono ad una effettiva giustificata preoccupazione per quanto riguarda la possibile incidenza sulla sorgente dello Spino. Gli studi non sono ancora conclusi. Proprio cinque o sei giorni fa il professor Dal Prà dell'Università di Padova, che il Ministero ha incaricato con comune fiducia del Comune e della Marzotto, di

portare a termine queste rilevazioni, mi dichiarava di non poter ancora portare a termine le sue conclusioni, ma che non le farà attendere per molto; di queste ho sempre tenuto informato il comune di Rovereto. In tema di lavori pubblici Caproni ha raccomandato che si faccia eccezione per i Comuni poveri, in quanto non tutti i Comuni hanno la possibilità di realizzare quelle tali opere, che Comuni meglio provveduti riescono ad attuare attraverso gli aiuti della Regione. Nella relazione abbiamo detto che qualche eccezione a questo criterio generale la faremo. Dovremo farla con prudenza, e questa prudenza è giustificata. Intanto l'esperienza mi dice che quest'anno noi con quel sistema siamo riusciti a movimentare 2 miliardi di lavori positivamente realizzati, la qual cosa vuol dire molta mano d'opera occupata e molti bisogni soddisfatti. I Comuni dunque avevano i mezzi. Se noi partissimo dalla premessa di affermare troppo ciecamente, che i Comuni che non si trovano in condizioni di fare proprio nulla con i loro mezzi, saranno aiutati dalla Regione, segneremo un po' il passo, perchè ognuno è figlio della sua esperienza, ed io sono figlio della mia e dirò, che una delle cose che mi ha impressionato non favorevolmente, quando ho girato tutte le valli facendo i convegni dei Sindaci è stata questa, anche nelle valli giudicate più provvedute, anche da parte dei Comuni giudicati meno bisognosi, mi sono sentito con una monotonia impressionante dichiarare, che dappertutto c'è crisi, che dappertutto c'è miseria, che non ci sono i mezzi, che non si può fare niente. Ciò vuol dire che noi dobbiamo poter sapere distinguere e ci sforziamo di farlo. Eccezioni dunque là dove proprio ci assiste il convincimento che il Comune non può assolutamente far niente, ci saranno. Non saremo certo insensibili proprio nei confronti di coloro che hanno maggior bisogno, ma lasciatecelo

fare con la dovuta prudenza, perchè bisogna in questa materia orientare l'amministrazione dei nostri Comuni verso il concetto di fare prima di tutto da sè ogni possibile sforzo e così si moltiplicano le possibilità di incidere in senso benefico sulla vita economica della nostra terra. Del corso per tavolaristi verranno le pubbliche condizioni. Quando le domande saranno tutte raccolte nomineremo una commissione e chiameremo a farvi parte dei consiglieri regionali, perchè possano scegliere i venticinque da ammettere al corso, tenuto presente che non si tratta per altro che di frequentare il corso per ottenere un titolo di abilitazione, non di essere assunti ad un determinato posto.

Mi è stato chiesto: ci sono delle concessioni elettriche usufruite, è ora che disponiamo del catasto. E proponiamo.

Dirò che in questo riguardo lo Stato ci ha preceduti e il Ministero dei lavori pubblici, preoccupato per quella grave crisi di insufficienza della produzione idroelettrica — Defant vi riassume in quelle due cifre l'impressionante fabbisogno preventivato e la disponibilità di produzione effettiva: preventivati 42 miliardi; produzione: 21-22 miliardi; guardate che questi dati però riguardano una previsione scaglionata negli anni — ha pensato egli stesso, attraverso il Genio civile a porre un termine di decadenza a tutti i concessionari che hanno avuto una concessione nei tempi andati e non hanno provveduto ancora a darle attuazione. A nostra volta vedremo di completare l'opera del Genio civile in questa materia. Il consigliere Scotoni ha fatto un lungo e minuzioso intervento, cominciando a dichiarare che la relazione che noi abbiamo comunicato al Consiglio non ha destato notevole interesse. Ad un certo punto egli dice: perchè non parlate delle Fiere di Bolzano e di Trento? Quelle sì che sono istituzioni che preesistevano alla Regione, che si

svolgono al di fuori dell'attività della Regione, che hanno una affermazione loro personale autonoma. La Regione può tutt'al più, e quando è stata richiesta lo ha sempre fatto, intervenire ad integrare la loro opera, ma non posso considerare questa attività, perchè sarebbe proprio tirare dei meriti che non possiamo addebitarci. Mi ha chiesto poi che cosa è avvenuto di quelle altre provvidenze in materia idroelettrica. Il dottor Scotoni certamente si riferisce alla utilizzazione di quel 10% a prezzo di costo ed a quel 6% gratuito, che deve venir dato ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto. Per quanto riguarda il 6% devo rilevare che nessuno stabilimento che abbia avuto la concessione dopo la introduzione dell'ente Regionale è ancora entrato in funzione. Quindi non c'è per questo la materia pratica per un intervento. C'è invece per quel tale 10%. Noi abbiamo sentito ripetuti consigli e pareri in sede tecnica, perchè il problema è legato alla creazione dei mezzi di allacciamento e di trasformazione, e poi di distribuzione secondo i fini ai quali — e le provvidenze sono previste dallo Statuto — si attaccano molte le imprese idroelettriche di produzione per dire che solo là e per quello scopo ve la danno; devo dire che la conclusione concreta su questo argomento non è ancora raggiunta. Io naturalmente, se la cosa si maturasse, dovrei consultare il Consiglio, ed a questo proposito vado convincendomi che di quel tale 10% potremo fare un altro uso, in sede di convenzione che semplifichi tutto ciò che sarebbe costo e complicazione nell'erogazione pratica in natura di quel 10%, a parte il fatto che la questione del prezzo di costo è una questione a sua volta complicatissima. Le associazioni idroelettriche hanno messo la Regione in contatto con la loro organizzazione particolare, con legali e tecnici, i quali sono venuti due volte per trattare questo argomento, ancora senza poterlo avviare ad una soluzione soddisfacente. Non

appena ciò avverrà, il Consiglio sarà informato. Si è parlato di studi legislativi arenati. E qui il dottor Scotoni ha preceduto quanto, con molta maggiore ampiezza e passione, ha poi trattato il professor Salvetti. Ma Scotoni, proprio perchè partecipa con me e con la commissione all'attività della commissione paritetica per le Norme di attuazione è senza dubbio in grado personalmente di rendersi conto di quelle immense difficoltà che si delineano quando dalla astrazione generale si scende al concreto, in tutte queste benedette competenze che abbiamo: diciassette per l'articolo 4, otto per l'articolo 5, quattordici per l'articolo 11, e tre per l'articolo 12. Quando dalle affermazioni teoriche si scende in pratica, le difficoltà, non create dalla cattiva volontà degli uomini, ma create dalle complicazioni dell'ordinamento legislativo, appaiono un caos. E devo dare atto con piacere al consigliere Caproni di avere intuito questa situazione e di averla dichiarata come l'avrei dichiarata io. Non posso assolutamente, senza mentire, affermare che da parte degli organi romani, che trattano questa materia, ci sia dell'ostilità. Non è vero! Siamo noi stessi che andiamo in seduta con dei casi particolari, dai quali scaturiscono altre considerazioni, ed altre complicazioni e difficoltà; sembra una materia che più si emulsiona, più accresce. Vi dico che usciremo con queste Norme di attuazione, ma non credete che siano tutto le Norme di attuazione, perchè non passa giorno che la vita pratica non metta sotto gli occhi dei casi nuovi, che noi legislatori — voi quando facevate parte della Commissione, noi che facciamo parte della Commissione ora — prevedevamo. E' la vita che deve precedere la legislazione, e non la legislazione che deve precedere la vita. Ecco perchè considero utile il trascorso di questo tempo, perchè è tempo che ci consente di raccogliere esperienze e di disciplinarle.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto di osservare che questa mattina io ho parlato un'ora e mezzo facendo anche delle osservazioni non del tutto dissennate, alle quali non mi è stato affatto risposto. Ho notato per esempio che l'assessore Girardi risponde molto dettagliatamente a Scotoni, forse per quel rispetto della D.C. verso il Partito comunista italiano a ricordo della pace passata e della grande responsabilità passata. Forse al sottoscritto, povero consigliere di un povero movimento, che fa tanta ombra da pensare allo scioglimento, non si deve rispondere. Ma all'assessore Girardi ho chiesto stamane, quanto ha fatto per accelerare quella liquidazione dei danni di guerra agli alberghi, ho chiesto cosa è stato fatto per quelli alberghi che hanno cambiato destinazione. Al Presidente della Giunta ho domandato anche come è stato fondato l'Assessorato alle foreste, chi ha proceduto alla nomina, in sede di Consiglio, forse in mia assenza, di un Assessore alle foreste. Ho accennato poi al personale, per inciso mi richiamo all'interrogazione che ho presentato, che lamenta che il personale venga assunto in netto dispregio dell'articolo 4. E' vero che il Presidente ha detto che verrà fatta una commissione per i corsi tavolaristi, ma ha detto che non serve andare al corso, il che vuol dire che non c'è onere finanziario per i corsi. L'avvocato Rosa non mi ha risposto sul numero delle assistenti...

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Se lo sa a memoria!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ...Mentre mi dice che sarebbe stato contento, se i consiglieri avessero preso parte a qualche lezione dei corsi per emigranti, quando io lamentavo che nessun consigliere sapeva che c'erano questi corsi, salvo i consiglieri della maggioranza. Os-

servo, per esempio, a dimostrare che quello che dico non viene tenuto in nessuna considerazione, e mi riferisco ora a quello che ho segnalato due mesi fa all'Assessorato, che un dottore di Rovereto ha creato un modernissimo impianto di raggi e che si metteva a disposizione per l'esame gratuito degli assistiti che fossero indirizzati dall'Assessore, ed ho detto anche che desidererebbe una piccola visita. Nonostante che scarrozzate in vettura ne siano state fatte, la visita non si è fatta.

Quando un professionista offre i suoi servizi gratuitamente, il meno che si possa fare è di andare a visitarlo. Ad un altro Assessore avevo segnalato che si può dare grande merito per l'allestimento immediato dell'Ufficio protezione della giovane di Trento, anche se l'Ufficio di Verona funzionava quaranta giorni fa, ma mancava di locali. Mi è stato assicurato che si faceva una lettera di ringraziamento, ma tutt'oggi il cavaliere Amort non ha ricevuto ancora la lettera di ringraziamento. Sono piccole cose che lasciano illustrare chiaramente come quando non si vuole non si accettano in modo assoluto i chiarimenti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Voglio rispondere, perchè non sembri una scortesia personale a Cristoforetti. Mi permetta una osservazione. Molte delle cose che lei porta sono di tale modestia, di tale piccolezza che non impegnano una discussione in Consiglio. La questione della costituzione dell'assessorato supplente, quella è una questione automatica dove lei ha ragione di chiedere una risposta, e gliela do. Nella struttura del nostro Statuto il Consiglio nomina gli assessori, senza dire nè cosa fa l'assessore A, nè cosa fa l'assessore B, perchè l'organo che è chiamato a distribuire incarichi fra tutti gli Assessori, sotto sua responsabilità è il Presidente della Giunta

regionale. Perciò il Presidente della Giunta regionale ha distribuito, dopo la nomina, gli incarichi con quella tale serie di decreti che sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione. Lei non vi vedrà la costituzione di un assessorato speciale supplente alle foreste, perchè una costituzione del genere non vi è mai stata. L'assessore Tessmann ha creduto di avvalersi dell'opera del consigliere Angelini particolarmente per il settore forestale, per il quale è riconosciuta la sua competenza speciale. Che poi la prassi abbia finito con il farlo chiamare Assessore supplente alle foreste non credo che sia una cosa molto grave, ma la realtà è che gli incarichi vengono distribuiti dal Presidente e che l'assessore Tessmann non ha avuta nessuna difficoltà a servirsi della collaborazione del consigliere Angelini in questo campo delle foreste, perchè egli riconosce che ha in questo campo una preparazione specifica.

SCOTONI (P.C.I.): In qualche cosa non mi sono fatto capire, ma però siccome non sono problemi che verranno esauriti in questa discussione, ma ritorneranno e vi sarà molto da fare, caso mai ne ripareremo dettagliatamente in qualche altra occasione. Vuol dire che qualche sua interpretazione del mio pensiero non corrispondeva a quello che io volevo dire.

BANAL (D.C.): Io non so a quale Assessore si riferiva il consigliere Cristoforetti quando accennava a Rovereto. So però perchè vivo lì, che per opera del dottor Dallatorre e del dottor Condini, tutti gli scolari indistintamente, di tutte le scuole, da Ala fino a Calliano, sono stati sottoposti a visita radiologica gratuita, e di sopra ho i dati precisi anche dell'esito di queste visite. Se il consigliere Cristoforetti li vuol vedere sono pronto a farglieli vedere.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Parlo di assistenza e non di bambini, mi riferisco all'Assessore Lorenzi, non per i bambini!

BANAL (D.C.): Per l'assistenza, anche quella viene fatta in tutte le scuole a Rovereto dall'Ufficio sanatoriale.

SALVETTI (P.S.I.): Prendo la parola per fare una breve dichiarazione: ho qui un breve ordine del giorno che il Consiglio è liberissimo di respingere, ma che presento e consegno alla Presidenza per il voto. Il Presidente della Giunta ha creduto di alludere al contenuto del mio intervento col dire che non era di questo che si parlava. Non direi che la mia è stata un'improvvisazione, perchè quello che avevo preparato è stato detto da altri, credo tuttavia che possa per lo meno essere attendibile inquadrare quanto risulta, ho detto anticipatamente ed esplicitamente, dalla relazione. Egli ha risposto che ci ha presentato una fotografia, in cui la figura c'è dal viso, dal collo in su, giudicatela per quello che vedete, e poi dite se la faccia vi piace. Il mio intervento aveva il significato di dire: Presidente, lei ci ha presentato la faccia della persona, io di quella persona mi sono preoccupato dal collo in giù ed anche fino in fondo ai piedi. Quello era il significato. Secondo me un consuntivo di un anno di attività regionale per essere tale, anche se il Presidente non lo prevedeva, va visto nel suo insieme, ritenni che fosse pertanto questo mio intervento a presentarlo. Siccome le sue parole sembrano dire, che era nelle sue intenzioni, di parlare un altro momento di tutta la corporatura, se questo è un impegno che io riterrò opportuno...

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Può anche essere!

SALVETTI (P.S.I.): Perchè non si parla di natura amministrativa, ma anche di natura politica, lo accetto come tale e penso che in sede di consuntivo ognuno di noi, come gruppo politico diciamo cosa pensiamo sull'insieme, assumendoci le relative responsabilità.

Questo per la pregiudiziale. Per il resto l'ordine del giorno-invito, firmato da me e dal collega Scotoni, vorrebbe riassumere quella che non riteniamo la fisionomia dalla testa ai piedi, naturalmente c'è una parte che evade. Se il Presidente ritiene di leggerlo o, comunque lo leggo io perchè è manoscritto, io mi assumo la mia responsabilità come firmatario e il Consiglio si assuma le sue.

PRESIDENTE: Se l'ordine del giorno è sull'argomento possiamo anche parlarne subito. *(Dà lettura di un ordine del giorno nel quale è contenuta una critica al funzionamento attuale dell'Amministrazione regionale. In particolare si rileva la necessità di affrontare la crisi agricola con opportuni provvedimenti, di effettuare un confronto tra la pressione fiscale esistente nella nostra Regione e quella esistente nelle altre regioni, di concentrare gli interventi finanziari verso iniziative che possano aumentare la produzione e diminuire la disoccupazione. L'ordine del giorno impegna pertanto la Giunta e il Consiglio a tener conto di questi problemi nella impostazione del prossimo bilancio di previsione.)*

*Se di fronte a questi e ad altri importanti problemi la Regione fallisse, o fosse ridotta, da chi intende esercitare il potere autonomo in regime di monopolio, al livello di una normale amministrazione, tanto varrebbe giudicare inutile la riforma regionale affermata dal nostro diritto costituzionale).*

Questo è l'ordine del giorno che io metto in discussione. Chi prende la parola sull'or-

dine del giorno presentato dai consiglieri Salvetti e Scotoni?

DEFANT (ASAR): Ci sono dei punti sull'ordine del giorno che meriterebbero ampia discussione. Per esempio quella segnalazione dei maggiori problemi della Regione. Ma credo che non si possa esaurire in poche parole. Quindi accettare così semplicemente l'ordine del giorno sarebbe pericoloso perchè anche l'opinione pubblica vuol sapere ed interessa il suo ordine del giorno, signor Salvetti. Bisognerebbe fare una discussione perchè investe alcuni problemi molto gravi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.S.): Salvetti sa perfettamente che l'ordine del giorno presentato in quei termini, anche se si fosse proposto, come forse si proponeva di lanciare un'espressione concorde, presentato in quei termini non può essere accettato; nelle affermazioni e nelle premesse non possiamo condividere certe statuizioni che non crediamo conformi alla realtà. Nelle conclusioni potremmo forse essere d'accordo, ma esse presuppongono un esame di dettaglio che non può essere preceduto in questa maniera. Poteva fare alla fine, a conclusione di questa discussione, un ordine del giorno più generico. In quei termini credo che l'ordine del giorno non possa dalla Giunta essere accettato, e che comunque possa essere sottoposto a votazione. Non se ne avrà a male se io, personalmente, non lo posso votare.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola?

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgeordnete Salvetti hat eine Tagesordnung eingebracht, in welcher eine Kritik an dem bisherigen Funktionieren der Region enthalten ist. Unter

anderem sind einzelne Punkte aufgeführt, wie z. B.: die landwirtschaftliche Krise und Massnahmen, um sie zu lindern, die Steuerangleichung zwischen dem Steuerdruck in der Region und den anderen Regionen, die Interventionen für die Erhöhung der Produktion und die Linderung der Arbeitslosigkeit. Diesen Problemen sollte im kommenden Haushaltsvoranschlag Rechnung getragen werden. Im allgemeinen Teil der Tagesordnung ist die Anklage enthalten, dass, wenn diesen Problemen nicht Rechnung getragen sein sollte, unsere Autonomie sich in ein Monopol auflösen würde, oder in eine reine Verwaltungstätigkeit, d. h. in eine Verwaltung, in welcher das Verfassungsrecht überflüssig ist. Der Präsident des Regionalausschusses hat sich gegen die Annahme dieser Tagesordnung ausgesprochen, schon deswegen, weil sie in Einzelheiten eingeht, die im vollen Rechte sein können, in der allgemeinen Form aber nicht angenommen werden konnten.

DEFANT (ASAR): I punti toccati dall'ordine del giorno Salvetti e Scotoni riguardano precisamente i Comuni, i grandi Comuni della Regione, e siccome questi punti verranno esauriti in sede di discussione proporrei che la votazione avvenga dopo la votazione della legge sui Comuni di Trento e di Merano. Almeno ci facciamo un'idea della situazione finanziaria e patrimoniale dei Comuni di Trento e di Merano, perchè è una cosa abbastanza pesante; addirittura, per dare maggiore importanza a questo ordine del giorno, vorremmo essere chiariti.

PRESIDENTE: Il proponente ritiene, in vista dell'inserimento di un punto che si riferisce alle finanze dei Comuni, di ripresentare questo testo e discuterlo in relazione ai disegni

di legge per le sovrimposte di Trento e di Merano?

SALVETTI (P.S.I.): L'ordine del giorno ha due parti. La prima, che mi interessava di più, è politica, e non sono così ingenuo da presupporre di avere l'adesione del Presidente della Giunta e del suo gruppo. Preferisco rimanere solo, purchè rimanga acquisito a verbale del Consiglio regionale, per oggi, per domani e per dopodomani. Per la seconda parte, per taluni postulati generici, potremo ancora parlare. E' un richiamo di natura concreta per evitare obiezioni. Ho detto che esistono dei problemi. Io non propongo una soluzione; ne accentuo una determinata serie che vedo di particolare importanza. La prima parte è quella a cui tengo di più, nella quale non mi preoccupa l'isolamento.

CAPRONI (P.P.T.T.): Generalmente quando viene presentato un ordine del giorno viene presentato con l'idea o con la speranza che quest'ordine del giorno riceva una approvazione.

SALVETTI (P.S.I.): Non sempre.

CAPRONI (P.P.T.T.): Invece oggi vediamo presentato un ordine del giorno con la preventiva convinzione che verrà respinto. La forma di presentazione di quest'ordine del giorno è posta anche in modo tale che per esempio il mio gruppo non può assolutamente accettare, nè per respingerlo, nè per approvarlo in toto. Perchè, come spiegava il collega Salvetti, l'ordine del giorno consta di due parti: di una premessa politica, che noi non accettiamo, e di altri postulati di natura contingente e pratica su taluni dei quali potremmo anche discutere.

PRESIDENTE: I proponenti credono che non convenga, quindi bisogna accettare o respingere.

CAPRONI (P.P.T.T.): Noi per questo motivo ci troviamo nella logica posizione di doverci astenere dal voto.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno proposto dai consiglieri Salvetti e Scotoni, letto e commentato dal proponente consigliere Salvetti. Chi è favorevole all'ordine del giorno è pregato di alzare la mano.

MAGNAGO (vice-Presidente del consiglio - S.V.P.): Wer mit der Motion Salvetti einverstanden ist, möge die Hand erheben.

PRESIDENTE: Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano, 24 contrari, 10 astenuti, 3 favorevoli.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Volevo solo fare questa esplicita dichiarazione. L'Ordine del giorno che è stato bocciato conteneva quella seconda parte a proposito della quale noi, soprattutto per quanto riguarda il settore interventi in favore della disoccupazione, non possiamo essere considerati affatto negativi. Tutta la nostra attività si orienta sempre sotto la preoccupazione e col desiderio di venire incontro proprio alle esigenze della disoccupazione. Se, dunque, l'ordine del giorno non è stato approvato, questo gesto non può assolutamente essere interpretato come insensibilità per questo argomento, o come volontà di non considerazione. Preghiamo anzi tutti i consiglieri, ma in particolare i proponenti di quell'ordine del giorno, di volere nelle successive discussioni, in modo particolare in quelle che dovranno impegnare

l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo, di uscire dal generico. Perchè tutti siamo d'accordo nello studiare e vedere il da farsi affinché la disoccupazione venga attenuata, più difficile è dire come concretamente indicare i mezzi che si devono approntare per raggiungere quello scopo. La collaborazione sarà veramente costruttiva su questo terreno, quando agli indirizzi generici seguiranno le proposte concrete dei mezzi e le indicazioni delle fonti alle quali attingere le possibilità per realizzarli.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'esito della votazione?

PANIZZA (D.C.): 3 favorevoli, 24 contrari, 10 astenuti; 37 votanti.

PRESIDENTE: E' stata presentata dal consigliere Cristoforetti un'interrogazione urgente. Viene attuata una leggera modificazione **all'Ordine del giorno. Invece che discutersi il punto 2: legge regionale N. 5 sul referendum, vengono proposte le leggi regionali N. 6 e 7, per la ricostituzione dei comuni di Romallo e Cagnò, rispettivamente di Vervò.** La parola all'assessore agli affari generali.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.):

Relazione al disegno di legge concernente la separazione delle frazioni di Cagnò e Romallo dal comune di Revò.

*I comuni di Revò, Cagnò e Romallo che a memoria d'uomo erano comuni autonomi sono stati uniti in un unico comune col nome di Revò con regio decreto 20 luglio 1928, n. 1851.*

*Tale unione avvenne contro la volontà*

*della popolazione ed è stata considerata da questa svantaggiosa, principalmente per la frazione di Romallo; perciò è comprensibile che le frazioni subito dopo la liberazione abbiano chiesto la ricostituzione dei comuni autonomi come esistevano prima del citato decreto.*

*Revò ha 1200 abitanti, Cagnò 420 e Romallo 706.*

*Le due frazioni distano dal capoluogo rispettivamente 2 km. e meno di 1 km e sono collegate con lo stesso con la strada statale Tonale-Passo Mendola.*

*Le domande di separazione sono state sottoscritte da quasi tutti gli abitanti delle due frazioni che formano la maggioranza numerica dei contribuenti e sostengono più della metà delle tasse e dei contributi comunali.*

*I nuovi comuni hanno edifici adatti a sede degli uffici comunali e scuole proprie (Romallo ha una delle più belle scuole della Regione che è stata costruita quasi per intero con contributi volontari in denaro e lavoro degli abitanti); esse possiedono inoltre condutture d'acqua ben funzionanti sia per quanto riguarda l'acqua potabile e sia per quanto riguarda l'acqua di irrigazione, caseifici propri ed una malga sociale.*

*La frutticoltura è molto progredita ed esistono vari magazzini appartenenti alle cooperative dei produttori di frutta.*

*La popolazione è in gran parte benestante.*

*Il patrimonio boschivo è notevole: Revò possiede 270 ha di bosco con un reddito annuo di 120 mc. e Romallo 210 ha con un reddito annuo di 330 mc., dimodochè i comuni dopo la copertura del fabbisogno degli abitanti del comune possono ancora vendere una considerevole quantità di legname da costruzione.*

*L'imposta di famiglia è tenuta molto modesta e potrebbe eventualmente essere aumen-*

tata senza rendere con ciò troppo gravoso tale onere.

L'insistenza delle frazioni per la separazione dal capoluogo si spiega, come si afferma, dal fatto che il capoluogo ha trascurato troppo le frazioni ed ha impegnato gli introiti derivanti dai beni frazionali a favore del capoluogo; questo d'altra parte, se il comune dovesse rimanere unito, disporrebbe della maggioranza nel consiglio comunale e le frazioni non vogliono esporsi al pericolo di essere sopraffatte dai voti.

L'ufficio camerale della prefettura ha sottoposto i preventivi di bilancio dei ricostituendi comuni ad un severo esame ed è dell'opinione che i comuni senza dubbio hanno mezzi sufficienti di autogoverno. Perciò la prefettura e la deputazione provinciale hanno dato parere favorevole per l'accoglimento della domanda di separazione ed è stata sottoposta al Ministero degli interni una relativa proposta.

La situazione economica dei comuni da allora non è cambiata e gli abitanti delle frazioni di Cagnò e Romallo proprio recentemente hanno espresso tramite i loro rappresentanti la loro unanime e incrollabile volontà di separazione.

Dopo un profondo esame della situazione la Giunta regionale è addivenuta alla convinzione che un referendum popolare comporterebbe solo una spesa inutile in quanto confermerebbe solo ciò che già è stato constatato.

D'altro conto è noto che la Presidenza del Consiglio dei ministri, tramite il Commissario del Governo, ha rinviato in data 8 gennaio 1950 la legge approvata dal Consiglio nella seduta del 6 dicembre 1949 con due obiezioni: la prima è che nella legge non si fa menzione di aver assolto l'obbligo di cui all'articolo 7 dello Statuto, il quale afferma che per la istituzione di nuovi comuni o per le modifiche al-

le loro circoscrizioni o denominazioni devono essere sentite le popolazioni interessate; la seconda obiezione è che la legge approvata, disponendo in materia di organici comunali, invade una competenza riservata ai comuni dell'articolo 56 dello stesso Statuto.

Per quanto concerne il primo rilievo la Giunta propone di formulare l'atto di promulgazione della legge facendo precedere dalla formula « Il Consiglio regionale, sentite le popolazioni interessate, ha approvato... ecc. ».

Per quanto riguarda il secondo rilievo, la Giunta propone la soppressione dell'articolo 3.

Naturalmente, anche per quanto riguarda la ricostituzione in comune autonomo delle frazioni di Vervò e Priò, con la denominazione di comune di Vervò, la Giunta si è attenuta ai medesimi criteri.

Le due leggi così modificate sono pertanto proposte all'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla relazione dell'Assessore agli affari generali riguardo alle leggi n. 6 e n. 7.

CASTELLI (D.C.): La Commissione ha esaminata la proposta della Giunta regionale per la legge regionale n. 6 e per la legge regionale n. 7. La Commissione è stata d'accordo che le leggi siano senz'altro portate al Consiglio per la loro approvazione e la Commissione non ha ritenuto di stendere una propria relazione.

PRESIDENTE: Chi intende prendere la parola sulla relazione dell'Assessore agli affari generali?

ERCKERT (S.V.P.): Contro queste due leggi sarebbe da fare quella eccezione formale che abbiamo già discusso l'ultima volta. Però per motivi pratici, crediamo di poter accettare

queste due leggi, dopo fatte le rettifiche e modifiche che sono state richieste. Quindi secondo noi possiamo essere d'accordo per la modifica del testo.

PRESIDENTE: Passiamo alla lettura del testo della legge regionale n. 6, per la ricostituzione dei comuni di Romallo e Cagnò.

Articolo 1: « I Comuni di Cagnò e Romallo, aggregati a quello di Revò con R.D. 20.7.1928 n. 1851, sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni territoriali preesistenti all'entrata in vigore del decreto medesimo ».

E' aperta la discussione sull'articolo 1. Se nessuno domanda la parola è posto ai voti l'articolo 1. Chi è favorevole per l'approvazione dell'articolo 1 è pregato di alzare la mano: unanimità (28).

Articolo 2: « Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali, finanziari e consorziali fra i Comuni interessati ».

E' aperta la discussione sull'articolo 2. Se nessuno domanda la parola è posto in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 3: « La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione ».

Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 3. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

E' posto ai voti il complesso della legge regionale n. 6 per la ricostituzione dei comuni di Romallo e Cagnò. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: unani-

mità. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: nessuno. Astenuti: 1.

Legge regionale n. 7, per la costituzione di Vervò con la frazione di Priò.

Articolo 1: « Le frazioni di Vervò e Priò, aggregate al Comune di Tres con R. D. 29.11.1928, sono costituite in Comune autonomo con denominazione e capoluogo Vervò e con le circoscrizioni comunali che esse avevano precedentemente all'entrata in vigore del decreto medesimo ».

E' aperta la discussione sull'articolo 1. Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 1. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità (30). Chi è contrario? nessuno. Astenuti? nessuno.

Articolo 2: « Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali, finanziari e consorziali fra i Comuni interessati ».

Se nessuno domanda la parola è posto ai voti l'articolo 2. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 30.

Articolo 3: « La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione ».

Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 3 è pregato di alzare la mano: unanimità.

E' posto ai voti il complesso della legge n. 7: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Quanto al punto 4. dell'Ordine del giorno « Riforma delle Commissioni del Consiglio regionale », su proposta del Presidente della Commissione per il regolamento interno, la di-

scussione viene rinviata a quando la Commissione, che è prossima al termine dei suoi lavori, presenterà il progetto al Consiglio regionale.

La proposta della riforma delle Commissioni è stata messa all'Ordine del giorno perchè vi erano frequenti e giustificate osservazioni sulla difficoltà per le Commissioni attuali di arrivare a convocarsi in numero legale, data la ristrettezza del numero di sette membri complessivi e data la distanza dei singoli componenti delle Commissioni. Perciò si era pensato di vedere subito di ovviare alle difficoltà con una riforma di carattere temporaneo, da valere fino a quando il nuovo regolamento interno avesse precisato la forma, l'impostazione, il funzionamento delle Commissioni. Poichè il lavoro della Commissione per il regolamento interno è al termine, e il progetto sarà presentato nella prossima tornata del Consiglio, ho

aderito alla proposta del Presidente della Commissione per il regolamento interno e propongo al Consiglio di soprassedere a questa discussione, per non ripetere quello che dovrà essere detto fra qualche settimana in questa sede.

DEFANT (ASAR): Vorrei pregare il Presidente del Consiglio di rimandare a domani mattina la discussione sul punto 5. dell'Ordine del giorno trattandosi di una discussione lunghissima e dettagliata credo che questa sera non ci sarà tempo; per lo meno si dovrebbe dividere questa discussione in due parti.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Il Consiglio si riunisce domani mattina alle ore 9.30 precise.

(Ore 18.05).

